

ANNO 2005/2006

Seduta XII: lunedì 26 settembre 2005 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione di Luigi Generali
2. Comunicazioni della presidenza
3. Sostituzione di un membro di Commissione
4. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissione
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate
6. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative popolari
7. Attribuzione a Commissione di petizioni
8. Mozioni evase
9. Presentazione di atti parlamentari
10. Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali
 - Messaggio del 10 giugno 2005 no. 5659
 - Rapporto di maggioranza del 6 settembre 2005 no. 5659 R1
relatori: Mauro Dell'Ambrogio e Francesca Lepori Colombo
 - Rapporto di minoranza 1 del 13 settembre 2005 no. 5659 R2 min. 1
relatori: Raoul Ghisletta e Marina Carobbio Guscetti
 - Rapporto di minoranza 2 del 20 settembre 2005 no. 5659 R2 min. 2
relatore: Gianfranco Soldati
11. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Werner Carobbio, Presidente

Alle ore 14.05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 81 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - David - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Pini -

Pinoja - Poli - Quadri - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Robbiani - Rusconi - Salvadè - Savoia - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truatsch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Allidi-Cavalleri - Bobbià - Boneff - Dafond - Pedrazzini - Ravi - Rizza

Non si sono scusati per l'assenza:

Del Bufalo - Piazzini

1. COMMEMORAZIONE DI LUIGI GENERALI

CAROBIO W., PRESIDENTE - Lo scorso 26 giugno, all'età di 85 anni, è scomparso Luigi Generali, uomo di valore e deputato ascoltato in Ticino e a Berna, dove fu anche Presidente del Consiglio nazionale. Generali è stato un attore impegnato nella vita politica e al Cantone ha dato molto in tutte le varie funzioni professionali e politiche che ha assunto come Direttore delle Officine idroelettriche della Maggia SA, come membro del Gran Consiglio ticinese, come parlamentare federale nelle due Camere e come uomo di partito. Entrato nel Parlamento ticinese il 28 febbraio 1955, vi sedette fino al 31 marzo 1979 e lo presiedette nell'anno 1967. Membro attivo della Commissione della gestione e delle finanze, della Commissione speciale tributaria, della Commissione delle forze idriche, della Commissione turistica, della Commissione amministrativa e della Commissione del Regolamento del Gran Consiglio, egli fu uno dei politici che con modestia, ma con impegno costante, contribuì a risolvere importanti problemi del Cantone. La sua autorevolezza e il suo impegno politico li profuse anche come Presidente del Partito liberale radicale ticinese e, a Berna, come rappresentante del Ticino, dapprima al Consiglio nazionale e poi al Consiglio degli Stati.

Alla famiglia di Luigi Generali porgo a nome di tutto il Parlamento le più sentite condoglianze.

In sua memoria, vi prego di alzarvi per un minuto di raccoglimento.

Il Parlamento osserva un minuto di silenzio.

2. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

CAROBIO W., PRESIDENTE - Lo scorso fine settimana il popolo ticinese, con una buona partecipazione, ha approvato, come era nelle previsioni, a larga maggioranza le modifiche alla Costituzione cantonale. Non possiamo che felicitarci per tale decisione.

A larga maggioranza, in controtendenza con il voto federale e con il voto della grande maggioranza dei Cantoni, il popolo ticinese ha respinto l'allargamento della libera circolazione delle persone ai dieci nuovi Paesi membri dell'Unione Europea. Non è mia

intenzione e nemmeno mia competenza in questo ambito dare giudizi sulla scelta della maggioranza dei ticinesi, così come non è mia intenzione fare commenti di parte. Si tratta infatti di una scelta che va rispettata. Ritengo però che non si possa archiviare il voto di ieri come un semplice dato statistico. Dietro quel *no* largamente maggioritario vi sono sicuramente comprensibili preoccupazioni e paure reali. Il mio auspicio – e penso di interpretare l'opinione di tutti voi, o perlomeno della stragrande maggioranza di voi – è che tutti insieme, autorità cantonali, associazioni economiche e sindacali, si operi per smentire quelle preoccupazioni e quelle paure, con l'applicazione rigorosa delle misure di accompagnamento e con adeguati interventi presso l'autorità federale affinché contribuisca, senza remore, a lottare contro qualsiasi distruzione del mercato del lavoro e a intervenire anche all'estero affinché le disposizioni valide per la Svizzera siano applicate anche altrove. Penso che ciò sia nell'interesse di tutti e in particolar modo dei ticinesi.

3. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica la seguente sostituzione:

Commissione speciale tributaria: il signor Simon Terrier subentra al signor Rodolfo Pantani.

4. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE

no. 5654 24 maggio 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 5 maggio 2003 presentata da Raoul Ghisletta per il gruppo PS "Occupazione e integrazione dei richiedenti l'asilo"

(alla Commissione della legislazione)

no. 5656 24 maggio 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 febbraio 2005 presentata da Raffaele De Rosa e cofirmatari "Per una vera strategia di rilancio economico e sviluppo sostenibile nella Regione delle Tre Valli"

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5537A 31 maggio 2005

Complemento al rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 giugno 2003 presentata da Chiara Orelli, Marina Carobbio Guscetti e Fiamma Pelossi "Potenziamento dell'assistenza nel caso di gravidanze difficili e di interruzioni terapeutiche di gravidanza"

(alla Commissione della legislazione)

- no. 5660 13 giugno 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 15 dicembre 2003 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il PS "Aggiornamento dell'impatto della defiscalizzazione sulle entrate di Cantone e Comuni"
(alla Commissione speciale tributaria)
- no. 5664 24 giugno 2005
Affiliazione dell'Associazione Scuola Teatro Dimitri (ASTD), Verscio, alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), Manno
(alla Commissione speciale scolastica)
- no. 5665 24 giugno 2005
Affiliazione della Fondazione Conservatorio della Svizzera italiana (Conservatorio), Lugano, per la parte della Scuola universitaria di musica (SUM), alla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), Manno
(alla Commissione speciale scolastica)
- no. 5666 5 luglio 2005
Richiesta di un credito di fr. 3'500'000.- per l'aumento della partecipazione al capitale sociale della Logis Suisse (Ticino) per l'acquisto di otto immobili sussidiati di proprietà della Sapomp SA (società della Confederazione)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5667 5 luglio 2005
Revisione parziale della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc) del 13 ottobre 1997
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5668 5 luglio 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 22 marzo 2005 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Millesimo di crisi per la creazione di 500 posti di lavoro d'utilità pubblica: combattere la disoccupazione, prevenire l'assistenzialismo"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5669 5 luglio 2005
Legge sull'assegnazione e sull'uso di posteggi nell'Amministrazione cantonale
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5670 5 luglio 2005
Richiesta di un credito suppletorio di fr. 1'181'273.- per il sussidiamento di opere di canalizzazione e di depurazione delle acque
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- no. 5671 5 luglio 2005
Richiesta di un credito complessivo di fr. 16'225'000.- per la realizzazione del nuovo sottopasso FFS a Riazzino e dei relativi raccordi stradali e per il contributo ai costi di costruzione della nuova fermata FFS
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5672 5 luglio 2005
Richiesta di un credito di costruzione di fr. 6'109'890.- per l'ampliamento e il parziale risanamento dell'Ufficio tecnico della Sezione della circolazione di Camorino
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5673 5 luglio 2005
Modifica del decreto legislativo concernente il differimento del termine delle elezioni degli organi comunali, previste per il 4 aprile 2004, nei comprensori dei Comuni in cui si è già svolta la votazione consultiva nell'ambito di una procedura di aggregazione (Faido) rispettivamente sono pendenti ricorsi al Tribunale federale (Cevio e Blenio)
(alla Commissione della legislazione)
- no. 5674 5 luglio 2005
Aggregazione dei Comuni di Faido, Calonico, Chiggiogna e Rossura in un unico Comune denominato COMUNE DI FAIDO
(alla Commissione speciale aggregazione di Comuni)
- no. 5675 5 luglio 2005
Progetto di Alleggerimento della legislazione cantonale - approvazione del pacchetto C
(alla Commissione della legislazione)
- no. 5676 12 luglio 2005
Approvazione del Rapporto annuale 2004 sulla gestione dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC)
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5677 13 luglio 2005
Modifica della Legge cantonale di applicazione alla Legge federale del 3 ottobre 1975 sulla navigazione interna del 22 novembre 1982
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5678 13 luglio 2005
Modifica della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5679 17 agosto 2005
Approvazione e sussidiamento del progetto di ricomposizione particellare nel Comune di Gordevio (zona boschi e monti)
(alla Commissione speciale bonifiche fondiarie)

- no. 5680 17 agosto 2005
Sussidiamento della Zona industriale di interesse cantonale "Pian Faloppia", a Balerna
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5681 23 agosto 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 ottobre 2004 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Congedo maternità di 16 settimane e congedo adozione anche in Ticino: per la completazione della Legge federale indennità in caso di maternità (art. 16 h)"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5682 23 agosto 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 20 giugno 2005 presentata nella forma elaborata da Riccardo Calastri per la modifica dell'art. 2 della Legge cantonale di applicazione alla Legge federale sull'acquisto di fondi da parte di persone all'estero (LAFE) del 21 marzo 1988
(alla Commissione della legislazione)
- no. 5683 23 agosto 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 14 maggio 2001 presentata da Giorgio Canonica e cofirmatari "I disagi del traffico pesante sull'A2"
- no. 5684 23 agosto 2005
♦ Richiesta di un credito di fr. 298'120.- a favore della Città di Lugano per il sussidio delle opere di allacciamento di Caprino e Pugerna (Arogno) alla canalizzazione pubblica di Lugano
♦ Ratifica della Convenzione tra la Città di Lugano e Campione d'Italia per l'allacciamento della rete fognaria all'IDA di Lugano e dintorni
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5685 30 agosto 2005
Concessione di un credito complessivo di 6'712'500.- franchi inerente al complesso agrario cantonale di Mezzana a Balerna, articolato in:
a) 5'020'000.- franchi per la progettazione e la costruzione della stalla con le relative pertinenze (officina, depositi, locali per operai, caseificio), dei collegamenti infrastrutturali, dell'impianto per la produzione di biogas, del punto di vendita con la piazzetta di parcheggio antistante, di due serre e delle opere di drenaggio;
b) 1'692'500.- franchi per la progettazione dell'edificio scolastico e per il progetto di ristrutturazione dell'attuale masseria
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5686 30 agosto 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 marzo 2005 presentata da Cleto Ferrari e cofirmatari "Istituzione di un gruppo ad hoc nell'ambito del trasporto merci lungo la tratta Gambarogno-Luino"

- no. 5687 30 agosto 2005
Concessione di un credito complessivo di fr. 1'500'000.- per la prima tappa di restauro del santuario della Madonna del Sasso a Orselina
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5688 30 agosto 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 febbraio 2005 presentata da Roland David per il gruppo PPD "Indire una Tavola rotonda fra Cantone e Comuni"
- no. 5689 30 agosto 2005
Modificazione dei motivi di nullità delle schede nelle elezioni (art. 37 e 44 LEDP)
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)
- no. 5690 6 settembre 2005
Adeguamento della legislazione cantonale alle modifiche del Codice penale svizzero del 1° ottobre 2002
Modifica della Legge del 18 aprile 1989 sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (legge sanitaria) e del Codice di procedura penale del 19 dicembre 1994
(alla Commissione speciale sanitaria)
- no. 5691 6 settembre 2005
Concessione del credito di 344'000.- franchi per la progettazione della ristrutturazione dello stabile in via Ronchetto 14 (ex-Cetica) a Lugano
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5692 6 settembre 2005
Modifica degli artt. 20, 21, 22 e 24 della Legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale del 10 ottobre 1995 (LCCit)
(alla Commissione della legislazione)
- no. 5693 14 settembre 2005
Concessione alla Fondazione Luogo Pio Riziero Rezzonico, Lugano, di un contributo a fondo perso per i lavori di ristrutturazione e ampliamento della casa per anziani, Cà Rezzonico, di proprietà dell'omonima Fondazione e per la creazione di un Centro diurno terapeutico
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 5694 14 settembre 2005
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 15 dicembre 2003 presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari per l'ancoraggio nella legge sanitaria delle cure dentarie erogate agli allievi tramite il Servizio dentario scolastico grazie ad una maggiore partecipazione solidale dei Comuni
(alla Commissione speciale sanitaria)

no. 5695 14 settembre 2005

Richiesta di un credito di fr. 4'769'469.- destinato al sussidiamento dei costi per i lavori di rifacimento a nuovo, ampliamento, ottimizzazione e potenziamento (prima fase) dell'impianto di depurazione del Consorzio del Medio Cassarate
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5696 14 settembre 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 30 maggio 2005 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Misure contro la dispersione di rifiuti da parte di automobilisti e viandanti"

no. 5697 14 settembre 2005

Estinzione della demanialità e autorizzazione all'alienazione del mappale 3125 RFD di Ascona
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

no. 5698 14 settembre 2005

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 ottobre 2004 presentata da Giuseppe (Bill) Arigoni e cofirmatari "Stabilire nel nuovo Piano direttore delle zone dove sia permesso praticare la prostituzione"

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Calastri R. - 20.06.2005

Modifica della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sull'acquisto di fondi da parte di persone all'estero (LAFE) del 21 marzo 1988
(alla Commissione della legislazione)

Bertoli M. e Carobbio Guscetti M. - 20.06.2005

Evitare tagli ingiustificati ai sussidi di cassa malattia decisi dal Consiglio di Stato contro la volontà popolare e senza passare dal Gran Consiglio
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE POPOLARI

---- 18 aprile 2005

Iniziativa popolare costituzionale elaborata "Più potere al popolo con diritti popolari agevolati"
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

---- 19 aprile 2005

Iniziativa popolare elaborata "Per un Mendrisiotto senza caccia"
(alla Commissione della legislazione)

---- 27 aprile 2005

Iniziativa popolare generica "Riformare l'aiuto cantonale per l'assicurazione malattia senza tagli"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

---- 27 aprile 2005

Iniziativa popolare generica "Per un fondo per la formazione professionale e il perfezionamento professionale"
(alla Commissione speciale scolastica)

7. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONI

---- 14 giugno 2005

Petizione presentata da Donatello Poggi, per il Movimento L'ONDA "Garantire la massima trasparenza e una giusta e corretta informazione verso l'elettore" (attività extra-politica dei candidati al Consiglio di Stato e al Gran Consiglio)
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

---- 7 settembre 2005

Petizione contro l'introduzione del divieto di fumo
(alla Commissione della legislazione)

8. MOZIONI EVASE

Carobbio Guscetti M. - 19.02.2001

Politica cantonale d'integrazione dei giovani richiedenti l'asilo in Ticino
(v. messaggio del 05.04.2005 no. 5637)

Celio F. e cof. - 28.01.2002

Per la sicurezza stradale, "fronte comune" dei Cantoni Gottardisti
(v. messaggio del 05.04.2005 no. 5636)

Calastri R. e cof. - 10.05.2004

Promuovere il centenario del Merlot e lo studio del terroir
(v. messaggio del 23.11.2004 no. 5597)

9. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Consuelo Allidi-Cavalleri e Gianluigi Piazzini per la modifica della Legge cantonale sul registro fondiario

del 26 settembre 2005

Il 1° gennaio 2005 è entrata in vigore la nuova Legge federale sui servizi di certificazione nel campo della firma elettronica (RS 943.03).

Con questa normativa sono stati modificati anche disposti del Codice civile svizzero attinenti alla conduzione elettronica del registro fondiario (artt. 942 e 949 CCS) e alla pubblicità del registro fondiario (artt. 970 e 970a CCS).

La pubblicità del registro fondiario è ridefinita, nel senso che ogni persona avrà la possibilità di consultare il registro fondiario senza dover far valere un interesse (prima per ricevere informazioni al riguardo dei contenuti del registro fondiario si doveva rendere verosimile un interesse) e questa consultazione sarà limitata ai dati enumerati al cpv. 2 dell'art. 970 CCS (1. La designazione e la descrizione del fondo; 2. Il nome e l'identità del proprietario; 3. La forma di proprietà e la data d'acquisto).

Informazioni più dettagliate dovranno invece soggiacere a requisiti che saranno stabiliti dal Consiglio federale.

Il nuovo articolo prevede:

Pubblicità del registro

I. Comunicazione di informazioni e consultazione

Art. 970³⁷⁶

¹*Chi rende verosimile un interesse ha diritto di consultare il registro fondiario o di farsene rilasciare estratti.*

²*Anche senza far valere un interesse, ognuno ha diritto di essere informato sui dati seguenti del libro mastro:*

- 1. la designazione e la descrizione del fondo;*
- 2. il nome e l'identità del proprietario;*
- 3. la forma di proprietà e la data d'acquisto.*

³*Il Consiglio federale stabilisce quali altre indicazioni in materia di servitù, di oneri fondiari e di menzioni possono essere messe a disposizione del pubblico senza che si debba rendere verosimile un interesse.*

Esso tiene conto della protezione della personalità.

⁴*Nessuno può eccepire di non aver avuto conoscenza di un'iscrizione nel registro fondiario.*

376 Nuovo testo giusta il n. 1 dell'all. alla LF del 19 dic. 2003 sulla firma elettronica, in vigore dal 1° gen. 2005 (RS 943.03).

A seguito di questa estesa facoltà di consultazione decade la necessità, prevista finora dall'art. 970a CCS, di pubblicare i dati delle transazioni.

Giustamente quindi, questa norma del CCS è stata modificata introducendo la facoltà per i Cantoni di decidere se mantenere o abolire questa pubblicazione delle transazioni immobiliari (art. 970a cpv. 1 CCS):

Pubblicazioni

Art. 970a³⁷⁷

¹*I Cantoni possono prevedere la pubblicazione degli acquisti di proprietà fondiaria.*

²*Non possono però pubblicare la controprestazione in caso di divisione ereditaria, acconto della quota ereditaria, convenzione matrimoniale o liquidazione dei rapporti patrimoniali tra i coniugi.*

377 Introdotto giusta il n. I della LF del 4 ott. 1991 (RU 1993 1404 1409; FF 1988 III 821). Nuovo testo giusta il n. 1 dell'all. alla LF del 19 dic. 2003 sulla firma elettronica, in vigore dal 1° gen. 2005 (RS 943.03).

Finora questa pubblicazione era obbligatoria per diritto federale (eccezion fatta per i trapassi a titolo ereditario) e la legislazione cantonale l'ha disciplinata nella Legge sul registro fondiario, titolo VI artt. 43, 44 e 45.

L'estesa facoltà di consultare il registro fondiario introdotta dal diritto federale rende oggi la pubblicazione dei dati relativi alle transazioni immobiliari superflua, come d'altronde riconosciuto dallo stesso legislatore federale che ha lasciato in questo ambito ampia facoltà ai Cantoni.

Nel frattempo alcuni Cantoni hanno già modificato la propria legge e non prevedono più la pubblicazione degli acquisti (ZH, BE, AG).

Il Cantone che da tempo si preoccupa di alleggerire la legislazione cantonale e che in questa notoria fase di emergenza finanziaria si dibatte nella ricerca di voci di risparmio per contenere l'aumento della spesa pubblica, può approfittare di questa modifica legislativa federale per abrogare l'intero Titolo VI del Legge cantonale sul registro fondiario.

Un risparmio finanziario è indubbio a livello degli Uffici dei registri che sono tenuti a richiedere questi dati per le operazioni di RF ed a gestirne al trasmissione per la loro pubblicazione.

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede pertanto l'abrogazione del Titolo VI del Legge cantonale sul registro fondiario (artt. 43, 44 e 45).

Consuelo Allidi-Cavalleri
Gianluigi Piazzini

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Rodolfo Pantani e Simon Terrier per la modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (nuovo art. 61a)

del 26 settembre 2005

In considerazione dell'aumento esponenziale dei mandati ricevuti dai deputati in Gran Consiglio durante gli ultimi anni della legislatura, ci permettiamo di proporre la seguente modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 17 dicembre 2002:

Art. 61a - Divieto di prestazione (nuovo)

Un deputato non può assumere, né direttamente né indirettamente, lavori, forniture o mandati a favore del Cantone.

Rodolfo Pantani
Simon Terrier

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Manuele Bertoli per una procedura cristallina nei casi di indennità a seguito di proscioglimento, detenzione illegale o revisione della condanna penale

del 26 settembre 2005

Come è ovvio in uno stato di diritto, anche la nostra legislazione conosce qualche regola procedurale per i casi di richieste di indennità da parte di persone indagate e poi prosciolte, da parte di persone incarcerate illegalmente o da parte di persone che scontano una pena poi rivista al ribasso o annullata a seguito di revisione del processo. Tali norme si trovano oggi nel Codice di procedura penale agli artt. 317 e seguenti e prevedono che queste domande siano indirizzate alla Camera dei ricorsi penali del Tribunale di appello.

La recente decisione del Governo cantonale di accordare il maggior risarcimento mai ottenuto da una persona indagata e incarcerata poi prosciolta da qualsiasi accusa attraverso una trattativa privata e non attraverso la procedura appena ricordata ha suscitato parecchio scetticismo. Al di là dei torti, delle ragioni e dei soldi, la questione istituzionalmente più rilevante ruota attorno alla scelta dell'autorità esecutiva di seguire una strada diversa da quella indicata chiaramente dalla legge per rispondere a questo genere di richieste.

Con questa scelta non vi è dubbio che si sia creato un precedente imbarazzante per le nostre istituzioni. Per l'Esecutivo cantonale sarà difficile d'ora in poi rimandare richieste di questo tipo all'autorità giudiziaria senza essere tacciato di disparità di trattamento. Per l'autorità giudiziaria sarà invece difficile seguire una prassi precisa, tenuto conto del fatto che, se si dovesse confermare la possibilità della trattativa privata, non tutti i casi saranno più decisi o quantomeno confermati da essa, ciò che potrebbe portare a prassi difformi tra autorità giudiziaria ed Esecutivo.

Per queste ragioni ritengo sia imperativo che, per evitare questo genere di problemi, la legislazione venga precisata sulla base dei seguenti principi:

- a. la domanda deve sempre essere indirizzata all'autorità giudiziaria designata dalla legge;
- b. la trattativa privata extragiudiziaria è esclusa;
- c. nel quadro del procedimento dinanzi all'autorità giudiziaria deve essere possibile anche una trattativa tra richiedente e Stato, ma l'eventuale accordo raggiunto deve essere omologato dall'autorità giudiziaria competente.

Se è giustissimo che lo Stato risarcisca adeguatamente chi ha subito procedure poi sfociate in un nulla di fatto o che ha subito il carcere ingiustamente, è altrettanto corretto ed opportuno che questi risarcimenti avvengano secondo regole chiare, trasparenti e precise. Così immaginavo fossero già le cose, ma la recente decisione governativa ha incrinato questa mia certezza. Da qui la presente iniziativa parlamentare, che vuol essere un contributo alla credibilità del nostro sistema penale, di questi tempi già oggetto di critiche sul suo funzionamento perlopiù ingiustificate.

Manuele Bertoli

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Sergio Savoia per una moratoria nella costruzione di impianti di smaltimento rifiuti nel Cantone Ticino

del 26 settembre 2005

Motivazione

La popolazione della regione nella quale dovrebbe sorgere l'impianto, cosiddetto di "termovalorizzazione" di Giubiasco ha mostrato legittime preoccupazioni e una diffusa ostilità a fronte della soluzione scelta dal Gran Consiglio.

Questa ostilità, che si basa su preoccupazioni sacrosante per la salute e il benessere delle presenti e future generazioni, ha portato a una mobilitazione importante che potrebbe sfociare in un'iniziativa popolare. In buona sostanza i motivi di perplessità sollevati dall'impianto di Giubiasco sono di non secondaria importanza. Riassumendo:

- preoccupazioni sulla natura e sulla quantità delle emissioni non fugate dalla valutazione tecnica di impatto ambientale (e non certo rese meno pressanti dalle imprecisioni emerse nelle ultime settimane);
- preoccupazioni per l'impatto a livello di traffico locale connesse con la scelta di non utilizzare la ferrovia per il trasporto dei rifiuti;
- preoccupazioni per la collocazione geografica dell'impianto, che sorge nell'unica grande pianura agricola del Cantone e nell'immediata prossimità di una zona di sviluppo residenziale e, più in generale, in una zona ad alta densità abitativa;
- preoccupazioni per il dimensionamento dell'impianto che non tiene in nessun conto la necessità di incoraggiare il riciclaggio;
- dubbi sulla reale convenienza economica della soluzione scelta, in relazione con l'opzione del trasporto oltre Gottardo;
- perplessità sull'equazione: bruciatura rifiuti=creazione elettricità.

In linea di principio sarebbe, secondo il sottoscritto, responsabile chiarire alcuni punti in maniera tale da fugare ogni dubbio presso i cittadini. In particolare occorrerebbe:

- valutare meglio e più approfonditamente opzioni diverse per il trasporto dei rifiuti all'impianto, con lo scopo di minimizzare l'impatto a livello di traffico su gomma;
- incoraggiare la politica di riciclaggio e di controllo della produzione di rifiuti con misure cantonali (per esempio la tassa sul sacco, ma non solo);
- valutare opzioni di trasporto dei rifiuti fuori Cantone diverse da quelle attuali e fornire dati convincenti e trasparenti sui costi delle varie opzioni;
- riconsiderare la capacità dell'impianto;
- riconsiderare l'utilizzazione dell'energia prodotta dall'impianto;
- produrre dati chiari e univoci sull'impatto ambientale dell'impianto.

Proposta

Allo scopo di permettere l'approfondimento di questi temi, si propone una moratoria nella costruzione di impianti di termovalorizzazione nel Cantone Ticino per un congruo periodo di tempo, finché non siano fugati i dubbi sopra descritti e finché il tasso di riciclaggio di rifiuti a livello cantonale ticinese non sia almeno pari a quello praticato nel resto della Svizzera.

Sergio Savoia

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Giuseppe (Bill) Arigoni per una modifica della Legge edilizia (inserimento dell'obbligo di presentare una documentazione sulla presenza d'amianto o di altre sostanze pericolose nella domanda di costruzione)

del 26 settembre 2005

A seguito di diverse sollecitazioni (come Associazione inquilini eravamo preoccupati di come veniva effettuata la sostituzione dei vecchi rivestimenti per pavimenti in novilon che avevano un piccolo strato isolante in amianto) è nato a livello cantonale il gruppo Infoamianto.

Dopo quattro anni dalla sua formazione si pensava che il problema dell'amianto fosse sotto controllo; invece un servizio della trasmissione televisiva "Falò" di giovedì 21 luglio dal titolo "Una storia edificante" (a cura di Dinorah Herz e Mariano Snider) ha confermato la confusione in materia e la cattiva abitudine delle autorità e dei funzionari pubblici a chiudere un occhio se non tutti e due.

L'ordinanza federale del 15 ottobre 1985, concernente l'obbligo di annunciare i lavori di risanamento dei materiali di costruzione all'amianto, è molto precisa.

L'art. 1 stabilisce l'obbligo di denunciare alla SUVA, prima della messa in cantiere, i lavori di risanamento che si vogliono fare se la superficie supera i 5 mq.

L'ordinanza stabilisce anche un altro principio importante; i lavori di eliminazione dei materiali contenenti amianto devono essere effettuati solo da ditte specializzate o imprenditori riconosciuti dall'autorità competente in quanto qualificati per eseguire tali lavori. Il datore di lavoro deve stabilire un piano d'intervento che, in particolare modo, preveda la protezione del dipendente e limiti l'emissione di polveri d'amianto nell'aria.

Il servizio citato racconta il caso del risanamento della vecchia discoteca "Cincillà" di Ascona. Con tale risanamento il proprietario voleva trasformare gli spazi in appartamenti e garage. Purtroppo questi locali erano catalogati nella lista dei 63 siti più contaminati dall'amianto in Ticino stilata nel 1985.

I permessi comunali e cantonali per questa ristrutturazione vengono dati senza nessun problema e solo l'intervento di un inquilino dello stabile che, vedendo due operai lavorare in mezzo ad un pulviscolo strano che fluttuava nell'aria dopo che quest'ultimi avevano tolto dei pannelli, ha scattato delle fotografie e ha mandato un po' di tale sostanza all'ufficio Infoamianto che ha reagito avvisando le autorità comunali. Il municipio chiude quindi immediatamente il cantiere. La sostanza analizzata è risultata amianto nella forma più pericolosa. Lo stato di amianto copriva uno spessore di alcuni centimetri 820 mq di superficie.

Per diversi giorni gli inquilini dello stabile, ma in particolar modo gli operai, hanno respirato questa sostanza pericolosa senza che nessuno si allarmasse sapendo che questi locali erano catalogati tra i siti pericolosi a livello svizzero. Eppure la domanda di costruzione aveva o avrebbe dovuto coinvolgere e allarmare, oltre l'ufficio tecnico comunale, la SUVA, il capomastro, gli architetti, la direzione lavori e anche i seguenti uffici cantonali: l'Ufficio delle costruzioni, la Sezione protezione acqua e aria, l'Ufficio dell'industria e della sicurezza e protezione del suolo, la Sezione sanitaria.

Vista la cattiva gestione del grave problema dell'amianto presente in diversi stabili, con la presente iniziativa parlamentare generica chiedo che venga modificata la Legge edilizia inserendo un obbligo specifico di presentazione di una documentazione sulla presenza o meno d'amianto o di altre sostanze pericolose in particolar modo nella ristrutturazione di stabili esistenti.

Giuseppe (Bill) Arigoni

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Diminuire sensibilmente i costi di progettazione delle opere edili effettuate sul patrimonio immobiliare dello Stato

del 26 settembre 2005

Premesse

1. Lo Stato procede oggi a ristrutturazioni e ampliamenti dei propri stabili mediante mandati esterni che vengono perlopiù retribuiti alla tariffa SIA, pari al 10% del costo dell'opera.
2. Soltanto con tre progetti di ristrutturazioni puntuali – senza considerare eventuali mandati affidati all'esterno nell'ambito di crediti quadro – nel 2005 si arriva a una cifra di fr. 2'004'000.- su un costo delle opere di fr. 19'129'000.- (9.54%, pari circa alla tariffa SIA).

3. A titolo d'ipotesi – data la viscerale idiosincrasia che il nostro partito nutre di principio nei confronti di qualsiasi ulteriore estensione dell'apparato statale – con l'istituzione di un Ufficio cantonale preposto alle progettazioni con l'assunzione di una decina fra architetti e ingegneri (cifra peraltro esagerata rispetto al limitatissimo numero di casi considerati) a fr. 150'000.- annui cadauno, lo Stato spenderebbe per i tre progetti in questione fr. 1.5 milioni, con un risparmio del 25% su quanto spendiamo invece con i mandati esterni.

Alla luce di quanto sopra citato, ci permettiamo d'inoltrare la presente mozione

- affinché il Consiglio di Stato esamini l'opportunità di dotarsi di un regolamento – oppure, se del caso, di proporre una modifica di legge – che permetta di svincolare l'affidamento dei mandati esterni di progettazione dalle tariffe SIA e di dotarli di un tetto massimo di spesa.

Per la Deputazione UDC:
Eros Nicola Mellini

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Pubblicazioni del Cantone, tutte necessarie?

del 26 settembre 2005

Il Cantone – sia direttamente per il tramite dell'Amministrazione, sia indirettamente per il tramite di enti para-statali – è editore di numerose pubblicazioni, perlopiù periodiche, la cui necessità e la cui utilità, a dire il vero, non sempre sono evidenti.

Nell'ambito delle misure previste per il contenimento della spesa pubblica, i sottoscritti deputati chiedono perciò al Consiglio di Stato di elaborare un rapporto che indichi:

1. quali e quante sono le pubblicazioni periodiche attualmente editate dall'Amministrazione cantonale, rispettivamente da enti, aziende o altri organismi a partecipazione statale;
2. quando e con quali obiettivi è stata istituita ognuna di esse;
3. quale diffusione e quale effettivo impatto sul pubblico "mirato" si ritiene che abbia ognuna di esse;
4. a quanto ammontano i costi diretti e indiretti (per spese redazionali, di stampa, di spedizione ecc.) di ogni singola pubblicazione;
5. quali sono ritenute tuttora indispensabili e a quali si potrebbe invece rinunciare.

Il Consiglio di Stato è inoltre invitato a proporre al Gran Consiglio le eventuali modifiche legislative che fossero necessarie allo scopo di cessare le pubblicazioni di cui si ritenesse di poter fare a meno.

Franco Celio

Arn - Bobbià - Brivio - Calastri - Colombo - Croce -
Dafond - Dominé - Ducry - Fiori - Gobbi R. - Lotti -
Malandrini - Orsi - Pini - Righinetti - Suter - Vitta

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Commissioni cantonali, tutte necessarie?

del 26 settembre 2005

Nel nostro Cantone sono in funzione numerose Commissioni (generalmente consultive e perlopiù di nomina governativa) la cui necessità e la cui utilità, a dire il vero, non sempre sono evidenti.

Nell'ambito delle misure previste per il contenimento della spesa pubblica, i sottoscritti deputati chiedono perciò al Consiglio di Stato di elaborare un rapporto che indichi:

1. quali e quante sono le Commissioni cantonali oggi esistenti;
2. quando e con quali compiti è stata istituita ognuna di esse;
3. qual è l'attività concretamente svolta da ognuna;
4. a quanto ammontano i costi relativi al funzionamento di ogni singola Commissione (per indennità ai membri, indennità di trasferta, spese di segretariato, eccetera).

Il Consiglio di Stato è inoltre invitato a proporre al Gran Consiglio le eventuali modifiche legislative che fossero necessarie allo scopo di eliminare le Commissioni la cui attività non fosse più ritenuta indispensabile.

Franco Celio

Adobati - Bobbià - Brivio - Calastri - Croce -
Dafond - Del Bufalo - Dominé - Ducry -
Fiori - Gobbi R. - Lotti - Malandrini - Orsi -
Pini - Righinetti - Suter - Vitta

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

La legge deve valere anche per i nomadi!

del 26 settembre 2005

Le problematiche legate alla presenza e allo spostamento dei nomadi su territorio cantonale sono arcinote e lungi dall'essere risolte: insediamenti abusivi e aree insudiciate sono ormai una costante.

In buona sostanza quello che al comune cittadino è vietato è invece consentito alle carovane nomadi. Le risposte pubblicamente fornite ad atti parlamentari dal capo del Dipartimento delle istituzioni Luigi Pedrazzini indicano chiaramente che l'autorità cantonale non è molto intenzionata a pretendere dai nomadi il rispetto della legge, ma è pronta – non si sa bene su quali basi – a chiudere un occhio se non entrambi.

Questa disparità di trattamento a danno del cittadino contribuente da cui si pretende il rispetto di ogni minima prescrizione legale, pena pesanti sanzioni, non è in alcun modo accettabile.

Né è tollerabile che le spese di pulizia e di risistemazione delle aree occupate più o meno abusivamente dalle carovane nomadi vengano messe a carico del cittadino contribuente.

Con la presente mozione si chiede dunque al Consiglio di Stato che la legge venga applicata anche ai nomadi.

In concreto chiediamo:

1. che l'autorità cantonale non tolleri alcun insediamento di carovane nomadi al di fuori delle aree appositamente allestite;
2. che alle carovane citate, al momento del loro arrivo, venga chiesto un deposito-cauzione (ev. si potrebbe pensare al trattenimento in pegno di qualcuna delle lussuose vetture che accompagnano le carovane) a garanzia dei danni eventualmente cagionati durante la permanenza su territorio cantonale e/o delle spese di pulizia e risistemazione delle aree utilizzate, nel caso i nomadi non procedessero essi stessi alla pulizia e risistemazione di dette aree. Al proposito si potrebbe seguire la via di cui agli artt. 57 cpv. 1 CPS e 330 CPP TI;
3. che le carovane, al momento della partenza, siano tenute a provvedere esse stesse alla pulizia e alla risistemazione delle aree utilizzate, pena la non restituzione – completa o parziale – della cauzione di cui al punto 2;
4. che, essendocene i presupposti (ciò che è quasi sempre il caso), vengano avviate d'ufficio procedure penali contro i nomadi responsabili di danneggiamenti e di occupazioni illegali di suolo pubblico o privato.

Lorenzo Quadri

Ducry - Gobbi N. - Marra - Mellini

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per un potenziamento del servizio medico psicologico sul territorio

del 26 settembre 2005

La situazione

Il disagio giovanile nel Cantone Ticino si manifesta in modo sempre più aggravato attraverso l'uso e l'abuso di alcol, stupefacenti, ecstasy, cannabis, cocaina, allucinogeni, dipendenze da tecnologie, trasgressioni, aggressioni, picchiaggi, violenze e non da ultimo va menzionato anche l'omicidio. Più recentemente si è pure constatata una tendenza pericolosa al sovraindebitamento.

Questi debordamenti distruttivi che accompagnano la tanto delicata e importante età evolutiva non sono più circoscritti a una certa classe sociale o ad una determinata Nazione. Essi fanno parte del quotidiano, come lo testimoniano le cronache e gli articoli di giornale che rimbalzano ripetitivamente e esprimono tutti, nelle loro varianti espressive, malessere esistenziale, spesso mascherato da un benessere materiale. Leggiamo che di recente a New York *«una bambina di nove anni uccide con un coltello l'amica del cuore per una pallina»*; *«adolescenti picchiano a morte un coetaneo...dall'interrogatorio emerge che hanno ucciso per avere qualcosa da fare»* E, da noi, non è diverso. E le minacce di suicidio tra i giovani che per taluni di essi purtroppo si realizzano?

Gli interventi riparatori

Di solito, di fronte a questi fatti, si è soliti richiamare in causa attitudini repressive e riparatorie, che per un certo verso riteniamo vadano bene. Tuttavia, limitarsi a riparare sarebbe fallimentare! Riteniamo pertanto prioritario e urgente privilegiare ciò che sappiamo da molto tempo, vale a dire proprio tutte quelle attività mirate alla prevenzione legate intrinsecamente ad una seria presa a carico a lunga scadenza, che va dai 10 ai 20 anni.

I servizi

Nell'ambito del territorio ticinese abbiamo moltissimi servizi specialistici pubblici, semi-pubblici e privati (sussidiati dallo Stato) che hanno gli obiettivi di far fronte al disagio giovanile. Pur con questa intensità di operatori e di servizi, il disagio stesso non tende a placarsi.

Sul territorio abbiamo invece pochi servizi pluridisciplinari. Sono i servizi medico-psicologici gestiti dall'Organizzazione socio-psichiatrica cantonale (SMP). Nonostante siano i principali esperti del campo, e quindi i primi a dover essere contemplati e sostenuti, si trovano paradossalmente inseriti nella tendenza opposta: riduzione del personale con aumento dei compiti, a scapito ovviamente di un lavoro mirato alla relazione con il minorenne.

Perché è fondamentale l'équipe pluridisciplinare? La validità sta proprio nella messa a confronto dei diversi saperi che nella loro specificità e competenza danno luogo ad una più elaborata strategia di intervento, a differenza di servizi che ricoprono un solo sapere, i cui interventi sono indirizzati da una sorte di settorializzazione della problematica, che ha in realtà ben più variegata sfaccettature.

I SMP svolgono le seguenti attività nell'ambulatorio: diagnosi, presa a carico psicoterapica, approfondimenti psicologici e attività psicosociali. Nell'ambito invece del territorio vi sono figure competenti per le attività a carattere preventivo che assumono un orientamento psico-socio-educativo, intervenendo nei luoghi di vita dei bambini e degli adolescenti: scuola, famiglia, quartiere,... È l'attività sul territorio che, a nostro giudizio, va potenziata.

Riteniamo pertanto che l'Autorità cantonale debba assumersi la responsabilità di occuparsi seriamente delle nuove generazioni, non più costituendo nuovi servizi per rispondere alle urgenze, ma piuttosto una responsabilità indirizzata al potenziamento di quei servizi già esistenti e storicamente legati al territorio, armati di competenza legittimata, come appunto i SMP.

Proposta

Il Consiglio di Stato è invitato a potenziare i servizi medico-psicologici (SMP), ossia:

- a) a costituire equipe complementari a quelle già esistenti che possano svolgere meticolosamente tutte quelle attività atte a segnare una presenza continua e significativa nei luoghi di vita dei bambini, dei preadolescenti e degli adolescenti;
- b) ad assumere un numero ragionevole di operatori per operare quotidianamente in tutte le regioni del Cantone. Essi devono ovviamente essere coordinati dal già esistente nucleo pluridisciplinare in età evolutiva (pedopsichiatra, psicoterapeuta, psicologo specializzato in età evolutiva, assistente sociale e psicoeducatore);
- c) ogni equipe è dotata di un fondo e di mezzi per tutte quelle attività sul territorio da svolgere con i giovani.

Graziano Pestoni
Arigoni - Carobbio Guscetti -
Carobbio W. - Pelossi - Savoia

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Richiesta di allestimento di un Piano d'utilizzazione cantonale (PUC) per il comparto a lago a Melano

del 26 settembre 2005

Con una conferenza stampa, il 23 aprile 2005 avevo lanciato una provocazione per rompere il silenzio su quanto si stava facendo per il ricupero delle rive, invitando il Cantone a comperare 13 ettari di terreno ai bordi del lago Ceresio nel comune di Melano per un investimento (costo) di ca. 1.6 mio di franchi (stesso importo usato dalle autorità

comunali e cantonali per l'acquisto di 2500 mq di terreno a lago nel Gambarogno). Purtroppo la risposta è stata ancora una volta il silenzio. Quindi sollecito un'ulteriore volta il Parlamento su questa problematica e sulla possibilità di proporre alla popolazione una soluzione possibile. Questa ampia ed estesa superficie libera a lago, per la quale il Piano regolatore non definisce un utilizzo particolare e che pertanto è da considerare quale zona non edificabile, è disponibile per rispondere alle esigenze di trovare soluzioni anche innovative a quanto aveva votato il Parlamento come indirizzo per un approccio serio al ricupero delle rive. Per quest'area vi sono indubbi interessi regionali legati rispettivamente alla sua particolarità (ampia area verde, non edificata) e alla sua pregiata posizione a lago. Per questa ragione e per le motivazioni che seguono, si richiede pertanto l'istituzione di un Piano d'utilizzazione cantonale.

1. Contenuti di interesse regionale e cantonale

Come detto, una vasta area del comprensorio a lago di Melano non è mai stata pianificata dal Comune e si trova pertanto fuori dalle zone edificabili. In questo comparto a lago il Piano direttore cantonale (PD) prevede la realizzazione di un porto regionale, di un'area di svago di importanza regionale e di un sentiero a lago. Il comparto è inoltre interessato dall'itinerario ciclabile svizzero ed è definito quale area sensibile nelle schede relative al Piano dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio.

Si può quindi affermare che la quantità di interessi regionali e cantonali sono in questo comparto tali da comportare la necessità che il Cantone si adoperi per l'istituzione di un Piano di utilizzazione cantonale (PUC) in sostituzione del normale Piano regolatore comunale, anche considerato che il Comune non ha mai ritenuto di completare il proprio Piano regolatore con questa parte di territorio a lago. Ora si parla di svincolarne una parte per renderla edificabile senza aver ancora stabilito cosa si farà per la superficie restante. In tutti i casi si vogliono rendere edificabili 23000 mq di terreno che passerà dagli attuali fr. 12.- al mq ad oltre fr. 800.- al mq. Cosa ci guadagnano la comunità di Melano e il resto dei ticinesi?

2. Politica dei laghi a livello cantonale

Oltre agli obiettivi contenuti nel PD cantonale per la pubblica fruizione delle rive dei laghi, si richiama la decisione del Gran Consiglio, dell'aprile 2002, relativa alla mia mozione, presentata per la richiesta di un Piano d'intervento per il recupero delle rive entro 10 anni. In particolare il Gran Consiglio decretava che il recupero delle rive dei laghi doveva essere affrontato a livello cantonale, che era necessario seguire uno studio della situazione delle rive dei laghi con proposte d'intervento concrete anche innovative (prevedendo un piano d'investimenti con scadenze precise sul modello, per esempio, delle piste ciclabili) che la revisione del PD doveva essere l'occasione per ridefinire la politica del Cantone in merito alla gestione delle rive dei laghi e, infine, che nell'immediato dovevano essere ricercati elementi di sensibilizzazione sul tema in questione. Lo studio doveva essere presentato entro un anno.

Per concludere, le risposte a queste richieste del Gran Consiglio passano indubbiamente dall'allestimento di un Piano di utilizzazione cantonale e non comunale.

3. PUC - catasto rive laghi

In risposta alle richieste del Gran Consiglio in merito alla mozione sopra citata e nell'ottica della revisione del Piano direttore cantonale, secondo quanto mi è stato detto i servizi

dell'Amministrazione hanno avviato studi sullo stato delle rive dei laghi, raccogliendo, anche per il tramite di un mandato esterno, i dati e le informazioni necessari per l'allestimento di un catasto sulle rive dei laghi. Da questo studio sono attese indicazioni e proposte concrete per il recupero delle rive dei laghi. L'elaborazione di un PUC deve essere considerata come la naturale prosecuzione degli studi sin qui eseguiti.

4. Semplificazione procedurale del PUC rispetto al PR

È utile rammentare che la procedura per l'adozione di un PUC è particolarmente vantaggiosa in termini di semplicità e di tempo rispetto a quella dell'approvazione di un Piano regolatore (PR). Non è un caso che per le ultime modifiche di pianificazione per l'impianto di termodistruzione a Giubiasco si sia fatto capo proprio a questo strumento che si è rivelato particolarmente efficace per quanto riguarda semplicità procedurale e tempistica.

Il PUC è un piano regolatore cantonale, adottato quando specifici interessi cantonali o sovracomunali lo richiedono. Nel caso in questione, si sono già elencati gli elementi d'interesse regionale e cantonale che si sovrappongono e che portano alla conclusione della necessità di completare la lacuna pianificatoria con un PUC.

Dopo le semplificazioni procedurali del 1995 (messaggio e rapporto no. 4275), l'attuale procedura di attuazione di un PUC è semplicissima: elaborazione del piano da parte del Dipartimento, adozione da parte del Consiglio di Stato e approvazione da parte del Gran Consiglio (più eventuali ricorsi al Tribunale della pianificazione del territorio). Per il piano regolatore bisogna invece seguire la procedura elencata nella LALPT (artt. 32 e seguenti) come già detto molto più lunga e laboriosa. A tutela di quanto esposto, cito una recente iniziativa parlamentare (Beretta Piccoli) che lodava la semplicità della procedura del PUC proponendo una semplificazione della procedura in modo simile anche per quella del PR.

Molto particolare e rischioso sarebbe delegare l'attuazione del documento pianificatorio al Comune, visto che potrebbe anche non essere garantita la possibilità di riuscire a livello di decisione del Legislativo, se non già dell'Esecutivo stesso, a coordinare tutti gli aspetti di portata sovracomunale rispetto ad eventuali interessi comunali che potrebbero anche andare in conflitto con quelli elencati di interesse pubblico sovracomunale dal PD.

Si chiede pertanto che il Cantone utilizzi in maniera più decisa questo strumento di pianificazione cantonale con particolare riferimento alle pianificazioni a lago e a quella di Melano.

5. Competenze al Gran Consiglio che dovrà comunque già votare un credito (sussidio) per l'acquisto dei fondi di interesse pubblico

Come detto il PUC risulta essere lo strumento di pianificazione territoriale del Cantone. Nel caso di Melano è evidente che, come nel precedente caso di Vira Gambarogno, il Gran Consiglio sarà chiamato a sussidiare o ad acquistare direttamente questi fondi per le varie esigenze pubbliche a lago (area di svago a lago d'importanza regionale in particolare). In quest'ottica, avrebbe poco senso se che il Legislativo cantonale fosse chiamato in causa unicamente per finanziare una pianificazione gestita e proposta dal Comune con i rischi che ne potrebbero derivare. Evidentemente, sarebbe molto meglio se il Gran Consiglio approvasse congiuntamente il PUC e i relativi crediti di spettanza cantonale. Il caso di Vira Gambarogno è al proposito emblematico a testimonianza che senza un'unità di decisione il piano potrebbe anche rimanere una chimera. Il PUC è l'unica soluzione per risolvere questa situazione conflittuale e per poter dare uno spazio a lago di interesse regionale con

spiaggia libera, spazi per varie attività creative e sportive, campeggi, ristorante. Toccherà al Consiglio di Stato proporre l'ente che dovrà gestire questo spazio pubblico (rappr. comunali e cantonali, società sportive, ambientalisti?).

Giuseppe (Bill) Arigoni

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Oro BNS - Fondo energia

del 26 settembre 2005

Motivazione

Il prezzo del petrolio in costante aumento e l'introduzione della tassa sul CO₂ per i combustibili a partire dall'estate 2006 provocheranno un sensibile aumento della spesa alla voce "riscaldamento". L'obiettivo della tassa sul CO₂ non è però quello di gravare il cittadino con ulteriori spese, bensì di ridurre i consumi e, di riflesso, le emissioni di CO₂ (il principale gas serra). Senza incentivi per il risanamento termico degli stabili o l'introduzione di energie rinnovabili, i proprietari d'immobili non saranno invogliati ad effettuare interventi sugli stabili ma, semplicemente, scaricheranno i maggiori costi di riscaldamento sugli inquilini. Gli inquilini rischiano di pagare a caro prezzo l'aumento dell'olio combustibile senza poter intervenire in modo sostanziale per ridurre i consumi e migliorare l'ambiente (salvo ridurre di qualche grado la temperatura interna). Dall'altro canto, i proprietari di abitazioni e le aziende non sempre dispongono del capitale per investire nel risanamento energetico e nelle energie rinnovabili, anche se a medio-lungo termine ne vale la pena!

Sul fronte delle rinnovabili, il Cantone Ticino, a fronte della sua situazione geografica privilegiata, è fanalino di coda in materia di numero di collettori solari installati sui tetti e di sussidi per la loro promozione, attualmente inesistenti. La tecnologia è collaudata, semplice, affidabile e permette sensibili riduzioni dei consumi di olio combustibile (40-60%) con notevoli possibili risparmi nei costi di riscaldamento e costi della salute (miglioramento della qualità dell'aria). I Verdi non propongono un sussidio a fondo perso, bensì un prestito senza interessi da restituire a rate, calcolate sulla base dei soldi risparmiati grazie al minor acquisto di olio combustibile (Contracting). Il prestito permette di aggirare il principale ostacolo alla diffusione dei collettori solari, cioè quello dell'impossibilità per molte persone di anticipare totalmente il capitale necessario all'installazione dell'impianto solare (circa 10'000.- fr. per una casa monofamiliare tipo –i 2 genitori e 2 figli). Anche le altre energie rinnovabili vanno sostenute, per esempio il fotovoltaico, il geotermico, la legna (se FSC).

Sul fronte del risanamento energetico, lo standard Minergie (si veda www.minergie.ch) permetterebbe importanti riduzioni dei consumi di olio combustibile, ma anche di energia elettrica. Nei grandi stabili i costi per la climatizzazione possono raggiungere il 70% dei

costi complessivi di riscaldamento e climatizzazione. Grazie a Minergie si ottiene anche un miglioramento della qualità della vita interna e, grazie ai minori consumi, una netta diminuzione delle emissioni inquinanti. Gli investimenti nel settore del risparmio energetico fanno bene al settore delle costruzioni e sono necessari. In Svizzera il 73% degli edifici è stato costruito prima del 1980 e fino ad oggi solo il 50% circa è stato isolato termicamente. Uno studio commissionato dall'Ufficio federale dell'energia nell'anno 2000 ha inoltre evidenziato gli sprechi energetici delle case ticinesi. Se una casa monofamiliare nel Canton Turgovia necessita in media 8.5 litri al giorno di olio combustibile, in Ticino (rapportato al clima turgoviese) ne necessiterebbe 15.4, quasi il doppio. Anche il terzo rapporto di Svizzera energia (2003/2004) conferma che gli investimenti nel settore hanno effetti benefici per l'economia e l'ambiente:

Effetto sugli investimenti e l'occupazione

«SvizzeraEnergia ha avuto ricadute positive sull'economia, visto che, invece di importare energia fossile dall'estero, il programma ha sostenuto l'investimento in tecnologie efficienti ed energie rinnovabili locali; il valore aggiunto è stato così prodotto nel nostro Paese. Con 89 milioni di aiuti finanziari pubblici (63 milioni dalla Confederazione e 26 dai Cantoni) nel 2003, l'analisi degli effetti ha registrato, grazie alle misure volontarie e di promozione, investimenti per un totale di 595 milioni di franchi. Se si aggiungono gli investimenti prodotti dalle misure legislative pari a 219 milioni, si ottiene un totale di 814 milioni di franchi investiti a seguito del programma SvizzeraEnergia. La diminuzione rispetto all'anno precedente (924 milioni) è da imputare soprattutto al taglio del budget di SvizzeraEnergia (...) e alla maggior importanza data alle misure con effetto a breve scadenza per influenzare il comportamento della popolazione. Malgrado ciò, Svizzera Energia ha generato anche nel 2003 una forte spinta all'innovazione e all'investimento per l'economia svizzera.

La decurtazione dei mezzi ha provocato anche una diminuzione dell'effetto sull'occupazione di SvizzeraEnergia nel 2003, stimata a 5530 posti di lavoro (5900 l'anno precedente). Ne ha approfittato in particolare il settore edile, ma anche i settori macchine e veicoli, consulenza, pianificazione, informatica, formazione, elettrotecnica, elettronica e ottica».

Richieste

- Il Fondo deve possedere un capitale di partenza di almeno 75 milioni di franchi.
- Vengono rilasciati prestiti a interessi zero. I prestiti vengono concessi quando sono soddisfatti i criteri minimi nei seguenti settori:
 - produzione di energie rinnovabili, in particolare solare termico;
 - risanamento energetico o aumento dell'efficienza energetica negli immobili, nei processi industriali e nella mobilità.
- Il capitale viene amministrato in modo che la cifra iniziale sia mantenuta a lungo termine (obbligo di restituzione del prestito a interesse zero: le restituzioni assicurano i mezzi finanziari per i nuovi prestiti nell'anno corrente). Gli interessi prodotti dal capitale in giacenza vengono utilizzati per coprire i costi di gestione del Fondo.
- I destinatari dei prestiti sono le persone giuridiche e fisiche, così come gli enti pubblici, escluso il Cantone Ticino.

Nota finale

La Confederazione ha infatti delegato ai Cantoni il compito del risanamento termico degli stabili amministrativi. Il Cantone Ticino registra un grave ritardo in questo settore. Lo scorso mese di maggio il Gran Consiglio ha però parzialmente accolto la mozione "Per un maggiore impegno del Cantone Ticino in materia di tutela del clima" del deputato Verde Francesco Maggi e cofirmatari. I Verdi sollecitano il Governo ad attivarsi nel settore pubblico. Il Fondo energia va inteso quale complemento e non a sostituzione di questo compito.

Francesco Maggi
Giorgio Canonica

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Oro BNS - Fondo Parchi, natura e paesaggio

del 26 settembre 2005

Motivazione

Sempre più turisti sono alla ricerca di natura intatta e paesaggi da cartolina. Il Cantone Ticino è potenzialmente in grado di soddisfare questa richiesta, ma purtroppo registra importanti ritardi, sia nello sviluppo di una vera cultura del territorio, sia nella protezione e valorizzazione della natura e del paesaggio. Con il nuovo Piano direttore cantonale e il futuro Museo del territorio, il Dipartimento del territorio intende creare le condizioni ideali per lo sviluppo di una cultura del territorio. Intenti certamente lodevoli, ma insufficienti. I Verdi denunciano l'insufficienza delle risorse umane e finanziarie messe a disposizione per la protezione della natura e del paesaggio (il Cantone Ticino in questo ambito era fanalino di coda a livello nazionale, la situazione è leggermente migliorata con il credito quadro di 3 milioni di franchi stanziato per il periodo 2004-2007). Il Ticino registra ritardi anche nell'applicazione dei decreti di protezione per le aree protette d'importanza nazionale e cantonale. La situazione è pure insoddisfacente per quanto concerne la sorveglianza del territorio e la lotta agli abusi. In questo campo il personale dell'Ufficio caccia e pesca e della Sezione forestale dovrebbero assumere nuovi compiti di ranger/guardia parco. Anche nell'ambito della promozione turistica, l'enorme potenziale della nostra regione non è stato adeguatamente valorizzato. La creazione del Parco delle Gole della Breggia e del Parco della Valle della Motta sono un importante passo nella direzione da noi auspicata, così come la candidatura della Regione Locarnese e dell'Adula per un Parco nazionale. Anche l'imminente sgombero del silos Ticino dalle Bolle di Magadino apre interessanti opportunità per la valorizzazione turistica della zona protetta d'importanza internazionale.

Per colmare le lacune in materia di protezione e di valorizzazione del patrimonio naturale, il Cantone Ticino deve reperire importanti mezzi finanziari. Questi investimenti avranno ricadute economiche positive e durature per l'economia turistica dell'intero Cantone.

Richieste

- Il Fondo deve possedere un capitale di partenza di almeno 20 milioni di franchi.
- Il capitale viene amministrato dall'Ufficio natura e paesaggio (UNP) per progetti di protezione e valorizzazione delle aree protette e dei paesaggi meritevoli di protezione. Così come per la progettazione e la realizzazione di una rete cantonale dei Parchi e delle aree protette, con relativi corridoi ecologici.
- I principali Parchi regionali sono: Parco del Monte Generoso (attualmente un PUC), Parco delle Gole della Breggia (esistente), Parco della Valle della Motta (esistente), Monte San Giorgio/Unesco, Parco del Camoghè, Parco del Piano di Magadino. Parchi nazionali: Locarnese e Parco Adula. Altre importanti aree protette, ad esempio il Monte di Caslano, il laghetto di Muzzano, le torbiere di Gola di Lago, di Medeglia e della Bedrina, le aree golenali della Tresa, della Maggia e della Legiùna vanno integrate in questa rete.
- Per i paesaggi vanno considerati quelli naturali e quelli di origine antropica, creati da pratiche agricole estensive, ad esempio i terrazzamenti di Linescio e Brontallo e i pascoli di Dötra.
- L'UNP deve lavorare e ricercare le adeguate sinergie con la Sezione agricoltura, la Sezione Forestale, l'Ufficio caccia e pesca, l'Ufficio corsi d'acqua, nonché con gli Enti turistici e i patriziati.

Francesco Maggi
Giorgio Canonica

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Oro BNS - Fondazione per i beni culturali

del 26 settembre 2005

Motivazione

Nel messaggio no. 5620 del 25 gennaio 2005, il Consiglio di Stato ha aderito all'idea e all'importanza di una Fondazione per la salvaguardia dei beni culturali, seppur con qualche riserva rispetto alla proposta formulata da Mario Ferrari e cofirmatari. Secondo il Consiglio di Stato, precisando meglio gli ambiti di competenza della Fondazione, l'unica questione aperta rimaneva quella di reperire le necessarie risorse finanziarie. L'oro proveniente dalla Banca nazionale può risolvere questo problema e pertanto i Verdi

rilanciano l'idea e chiedono al Consiglio di Stato di creare una Fondazione per la salvaguardia dei beni culturali.

La situazione attuale è preoccupante e insoddisfacente. Troppi beni culturali degni di salvaguardia sono in totale stato di abbandono. I vincoli, benché necessari e auspicati, risultano spesso un freno all'iniziativa dei privati. La situazione non è migliore per i nuclei storici, spesso in balia della speculazione edilizia e di interventi impropri.

Il patrimonio storico e culturale del nostro Paese, così come le nostre radici, sono in pericolo. I Verdi pertanto lanciano un accorato appello e chiedono la creazione di una Fondazione per i beni culturali che operi sul modello del National trust o del Fondo per l'ambiente italiano (FAI), due storie di successo!

Il National trust (si veda: www.nationaltrust.org.uk) gestisce e ha aperto al pubblico più di 300 case storiche e giardini e 49 siti industriali o mulini. Nel 2004 ha registrato 12 milioni di visitatori paganti. Conta sul sostegno di 3.4 milioni di associati e ben 43'000 volontari. Le principali entrate sono costituite dalle quote sociali, dalle donazioni, dai lasciti e dalle attività commerciali. Grazie al contributo dei volontari i costi di recupero dei monumenti vengono fortemente contenuti.

Il FAI (si veda: www.fondoambiente.it) è la principale fondazione italiana no profit per la tutela, la salvaguardia e la cura del patrimonio artistico e naturalistico. Attualmente conta 60'000 aderenti e ha sotto tutela 36 beni, ad esempio l'Abbazia di San Fruttuoso (Liguria).

A nostro avviso la Fondazione dovrà operare sulla base dei risultati del censimento generale dei beni culturali del Cantone, preferibilmente acquisendo la proprietà dei beni. Di volta in volta si dovrà valutare il tipo di restauro (in ogni caso professionale) e l'usufrutto. La Fondazione dovrà collaborare intensamente con il futuro Museo del territorio, con i musei etnografici, le Fondazioni già esistenti (ad esempio la Fondazione Corippo e la Fondazione Bordoio) e la Sezione Beni monumentali. Sull'esempio positivo del National trust e del FAI, la Fondazione dovrebbe poter contare sulle entrate di affiliati, donazioni, lasciti ed attività commerciali (gestione beni, visite a pagamento).

La Fondazione dovrà creare un vasto e apprezzato "museo diffuso" sul territorio e operare in sintonia con il territorio naturale. Tra le molte buone pratiche esistenti segnaliamo il Museo etnografico della Valle di Muggio (si veda www.mevm.ch) e l'albergo diffuso di S. Stefano di Sessanio, Abruzzo (si veda www.sextantio.it/index.html).

Richieste

- La Fondazione deve possedere un capitale di partenza di almeno 50 milioni di franchi.
- La Fondazione deve operare sulla base del censimento cantonale dei beni culturali.
- La Fondazione di principio acquisisce i beni culturali, gestisce il restauro e definisce l'utilizzo (diretto o in usufrutto). Le decisioni, oltre ai vincoli di tutela, si devono basare anche su considerazioni di natura economica e gestionale.
- L'usufrutto va definito di volta in volta, deve essere però sostenibile, cioè non conflittuale con i vincoli e gli obiettivi di protezione.
- La Fondazione si avvale anche dei contributi degli affiliati, di lasciti, offerte e attività commerciali. Si avvale anche dell'opera di volontari, disoccupati, richiedenti d'asilo.
- La Fondazione collabora con le amministrazioni cantonale e comunali, il Museo del territorio, i musei etnografici e gli enti turistici.

- I restauri devono essere eseguiti in modo professionale, con la supervisione dell'ufficio dei beni culturali.

Alcuni esempi di monumenti degni di tutela e valorizzazione:

- Casa Martinelli (Maggia, XVIII sec.)
- Casa Barera (Olivone, XVIII sec.)
- Casa Selvini (Faido, XV sec.)
- Casa in legno (Calonico, 1670)
- Case XVIII secolo (Moghegno)
- Casa dei Landvogti (Bironico)
- Parco e Villa Branca (Melide)
- Casa Boschetti (Fescoggia, XVI sec., ospita esposizioni d'arte contemporanea)
- Casa Bianchi (Sessa, XV sec., con colonne e capitelli murati)
- Masseria Vigino, Castel San Pietro
- Masseria Cuntitt, Castel San Pietro

Testimonianze fotografiche:



Foto 1: casa Boschetti, Fescoggia



Foto 2: casa dei Landvogti, Bironico



Foto 3: Masseria Vigino, Castel San Pietro.



Foto 4: Particolare della Masseria Vigino che evidenzia il totale stato d'incuria. Lo stabile altrove sarebbe da tempo un agriturismo o un Centro per lo sviluppo sostenibile, si veda (<http://www.csslegambiente.org>).

Francesco Maggi
Giorgio Canonica

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale, art. 102 LGC)

di Giuseppe (Bill) Arigoni per il gruppo PS che chiede misure urgenti della Confederazione per far beneficiare le pigioni del crollo dei tassi ipotecari avvenuto dal 1990 ad oggi

del 26 settembre 2005

Il documento che segue è il rapporto presentato all'assemblea annuale dell'Associazione inquilini e documenta in modo chiaro la situazione del mercato dell'alloggio dove il meccanismo del libero mercato si è inceppato (percentuale di alloggi vuoti a disposizione della domanda solo dello 0.64%). Dove mediamente un'economia domestica con un reddito inferiore a 4'800.- franchi mensili destina il 24.5% del suo budget al pagamento del canone di locazione. Dove nel 2004 ci sono stati 620 sfratti di persone che non ce la facevano più a pagare il canone. Dove una parte dei circa 30 miliardi di franchi

(diminuzione del tasso ipotecario dal 6.5% al 3.25%) non distribuiti agli inquilini vengono tenuti nelle casse dei proprietari degli stabili quando ci sono, oltre alle famiglie, piccoli artigiani in grave difficoltà finanziaria.

Il Gran Consiglio,

considerato che negli ultimi 15 anni i tassi ipotecari hanno subito una sensibile e relativamente rapida discesa, tanto da essere giunti ad un minimo storico, considerato che il tasso per le vecchie ipoteche in primo rango praticato dalla BancaStato del Cantone Ticino, banca di riferimento per quanto riguarda le pigioni, era al 6.5% a metà 1993 (allora era tra l'altro uno dei più bassi sul mercato) e si situa attualmente al 3.25%, ciò che corrisponde ad una riduzione degli oneri per interessi per i debitori ipotecari del 50%, considerato che nel contempo le pigioni delle locazioni in corso non scendono in maniera del tutto ingiustificata (vedi documento allegato), considerato come in questo contesto sia oggi divenuto doveroso un intervento urgente a favore di una generalizzata riduzione delle pigioni con il triplice obiettivo di aumentare sensibilmente il reddito disponibile di numerosissime famiglie svizzere e piccoli artigiani, di rilanciare i consumi e di sollevare parzialmente gli operatori economici che lavorano in locazione da una delle loro principali voci di spesa, considerato come esistono oggi concrete condizioni affinché parte dei risparmi costituiti dai minori oneri per i proprietari, che diversi studi nazionali hanno quantificato in alcuni miliardi di franchi, si ripercuotano positivamente anche sulle pigioni, considerato come competente a legiferare in materia di contratto di locazione sia la sola Confederazione e per essa l'Assemblea federale,

invita l'Assemblea federale a voler varare provvedimenti urgenti che abbiano come effetto una riduzione generalizzata delle pigioni in corso sul mercato libero di quei canoni che non sono effettivamente già stati ridotti adeguatamente, volontariamente dal proprietario o su richiesta dell'inquilino.

Giuseppe (Bill) Arigoni
per il gruppo PS

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la proposta di risoluzione è demandata alla Commissione della gestione e delle finanze.

Allegato:

1. Aspetti economici e politici relativi all'alloggio

1.1. Costruzione d'alloggi e appartamenti sfitti

1.1.1 Dati statistici

Nota introduttiva

Le rilevazioni statistiche relative all'anno 2004 sono parziali, in effetti i dati relativi agli alloggi sfitti in Ticino e nel resto della Svizzera sono rilevati e aggiornati annualmente, ma il giorno di riferimento è il 1° giugno di ogni anno. Una rilevazione dettagliata degli immobili in costruzione e degli alloggi sfitti in data 31 dicembre 2004 non è possibile.

Le osservazioni a riguardo sono il frutto di stime e valutazioni che si fondano su altri valori statistici, quali ad esempio il numero di costruzioni ultimate, il numero di permessi di costruzione concessi, eccetera.

Consolidamento del numero di abitazioni vuote in Svizzera¹

Il tasso di abitazioni vuote al 1° giugno 2004 era pari allo 0.91%. Questo tasso è continuamente diminuito a partire dall'anno 1998, passando dall'1.85% al valore attuale.

Nel 2004 la costruzione di abitazioni in Svizzera è progredita di 3'450 unità (+10% rispetto al 2003) fino a raggiungere 36'300 unità abitative ultimate. La costruzione di abitazioni è divenuta più intensa soprattutto nelle agglomerazioni delle cinque città principali della Svizzera (BA, BE, GI, LO, ZU).

A fine 2004 erano 46'350 le abitazioni in costruzione (+11%), i permessi di costruzione concessi nel 2004 sono inoltre aumentati del 13% rispetto al 2003, raggiungendo il numero totale di 46'650 unità abitative (+ 5'400).

Crollo delle abitazioni vuote in Ticino²

Il miglioramento fatto registrare nella maggior parte delle regioni elvetiche non vale purtroppo per il Cantone Ticino. Al 1° giugno 2004 il numero di abitazioni vuote era in effetti diminuito di 541 unità. Il numero totale di abitazioni vuote si situava a 1'209 unità (1'750 al 1° giugno 2003).

Il tasso di alloggi vuoti è sceso ad un preoccupante 0.64%. Da notare come i dati che sono all'origine di questa percentuale comprendono sia gli appartamenti ad uso locativo (1'101 sfitti, -450) che le abitazioni messe in vendita (108 liberi, -90 unità).

Abitazioni vuote in Ticino (locazione e vendita) ordinate secondo il numero di locali³

<u>Effettivo abitazioni</u>	<u>Abitazioni vuote in base al numero di locali</u>						
	1	2	3	4	5	6 +	Totale
	in %	in	in				
	locazione	vendita					

2004	189.817	174	223	389	328	48	47	1.209	0.6	1'101	108
2003	188.093	322	379	534	368	74	73	1.750	0.9	1'555	195
2002*	187.779	356	403	608	407	80	64	1.918	1.0	-	-
2001*	186.260	391	427	682	446	85	54	2.085	1.1	-	-
2000*	184.577	425	451	756	484	91	45	2.252	1.2	-	-
1999	183.205	482	535	898	588	100	40	2.643	1.4	-	-

*Dati stimati, poiché in Ticino – dal 2000 al 2003 – in assenza di basi legali non si è proceduto con una rilevazione sistematica dei dati.

¹ Comunicato UST no. 0352-0409-30 del 24 settembre 2004 e comunicato UST N.0352-0501-70 del 7 marzo 2005.

² Vedi nota no. 1.

³ Comunicato USTAT del 17 agosto 2004; cfr. comunicato UST no. 0352-0309-60 del 29 settembre 2003.

Evoluzione per il 2005

Negli ultimi anni si è potuto osservare un aumento del numero di proprietari (in particolare PPP). Tale evoluzione è stata favorita da una situazione congiunturale favorevole (tassi ipotecari bassi) e da un cambiamento ideologico nella valutazione delle soluzioni di investimento (l'attrattiva degli investimenti immobiliari è aumentata).

In base all'evoluzione prevedibile per l'anno 2005 si presume che l'attuale tasso di abitazioni libere – in Svizzera come in Ticino – sia da considerare un minimo che non sarà superato. Nel 2005 si dovrebbe assistere ad un lieve miglioramento dell'offerta di abitazioni, anche di quelle ad uso locativo. L'aumento del numero di appartamenti sfitti può avvenire in due modi distinti: direttamente, in base ad un aumento del numero di nuove costruzioni o indirettamente, in seguito all'aumento del numero di (nuovi) proprietari che liberano immobili ad uso locativo.

1.1.2 Politica dell'alloggio: quale futuro?

Un tasso di affitto inferiore al 1%-2% non è garante di un funzionamento fluido del mercato dell'alloggio e pertanto della soddisfazione ottimale – sia qualitativamente che dal punto di vista finanziario – delle esigenze degli inquilini.

Il settore privato sembra finalmente reagire alla situazione di mercato e alle richieste dei privati (inquilini e proprietari). Il settore pubblico sta purtroppo attuando una politica totalmente differente.

Ricordiamo che sino al 2008 la Confederazione ha deciso di sospendere la concessione di crediti (pari a 300 milioni di franchi) per il sostegno alla costruzione di immobili.

Una simile politica non è particolarmente lungimirante; inoltre i risparmi economici che si possono trarre sono di gran lunga inferiori ai preventivati 300 milioni di franchi. In effetti questi soldi non sarebbero comunque stati elargiti a fondo perso, bensì sotto forma di crediti a condizioni di favore (tasso zero).

Con il blocco dei crediti la Confederazione risparmia una cifra pari a circa 6 milioni di franchi, che corrisponde agli interessi cui lo Stato avrebbe rinunciato elargendo crediti di favore. Gli svantaggi per i singoli e le implicazioni per l'intero circuito economico nazionale – si pensi in particolare ai problemi di ordine sociale e finanziari causati da un mercato immobiliare che presenta un parco alloggi insufficiente – sono ben più numerosi e consistenti dei preventivati risparmi.

Da segnalare che a livello confederato è stata depositata un'iniziativa parlamentare da parte della deputata socialista Margret Kiener Nellen che chiede la soppressione del blocco della concessione dei crediti di cui sopra.

Le possibilità di successo sono però assai ridotte, unico pregio di una simile iniziativa è il "rilancio" della discussione riguardo la problematica della penuria di alloggi.

A livello cantonale le cose sembrano muoversi lentamente:

Nel Canton Berna è stata lanciata (in gennaio 2005) un'iniziativa popolare con la quale si chiede alle autorità cantonali di reagire alla soppressione degli aiuti federali, mettendo a disposizione di enti pubblici e privati una serie di strumenti pratici e finanziari atti a favorire e promuovere la costruzione di alloggi.

Un'iniziativa simile è stata lanciata anche nel Canton Neuchâtel.

Il parlamento zurighese ha deciso di continuare anche in futuro a stanziare aiuti finanziari a sostegno delle costruzioni abitative...non è un vero passo avanti, ma nemmeno un peggioramento.

L'ASI ha più volte sottolineato l'importanza di un intervento dello Stato nel mercato dell'alloggio. Il sistema degli alloggi sussidiati presenta delle lacune intrinseche (elevati costi di costruzione e gestione) ma ha comunque il vantaggio di creare nuovi spazi abitativi.

Esistono vie più innovative ed efficaci da percorrere (cfr. iniziativa parlamentare in forma generica inoltrata dal presidente dell'ASI, Bill Arigoni del 1999) ma in Ticino – come nel resto della Svizzera – manca una volontà politica generalizzata volta a risolvere il problema della scarsità degli alloggi ad uso locativo e del conseguente livello dei prezzi troppo elevato.

1.2. Evoluzione del prezzo delle pigioni

Un recente comunicato stampa dell'Ufficio federale di statistica⁴ (UFS) ha mostrato alcuni dati interessanti riguardanti il prezzo delle pigioni.

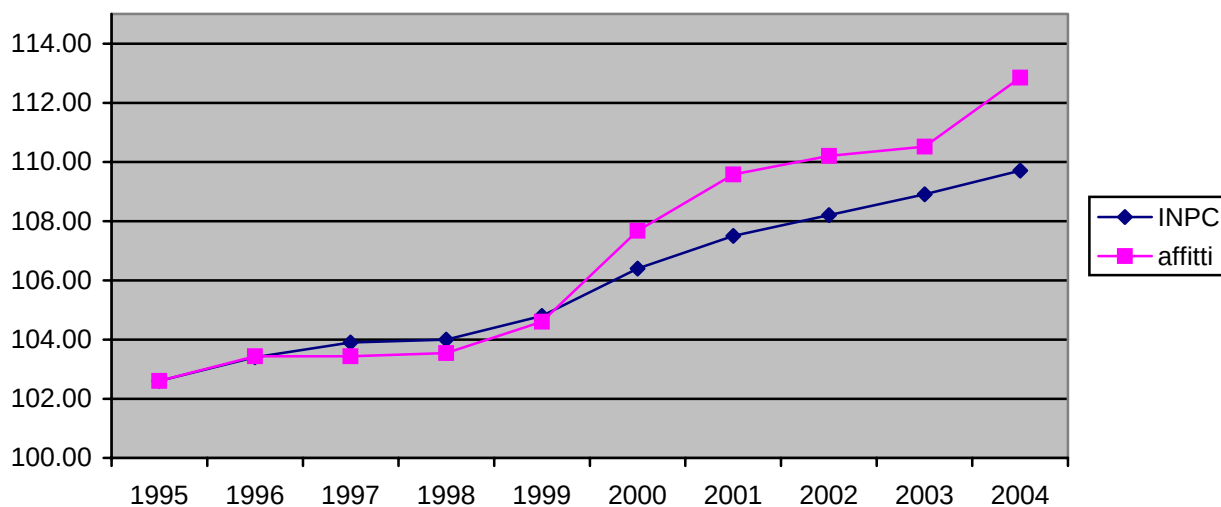
Elementi che determinano il prezzo dell'abitazione sono soprattutto la grandezza, l'età e l'equipaggiamento dell'immobile. A parità di oggetto esistono inoltre forti disparità tra zone urbane e rurali, nonché tra i differenti Cantoni.

A livello svizzero le abitazioni di una stanza costano in media 632 franchi, mentre arrivano a 1'867 franchi le abitazioni di 6 o più stanze. L'affitto netto per metro quadro è di 14 franchi. Con l'aumentare della grandezza dell'abitazione si osserva una contemporanea diminuzione dell'affitto medio per metro quadro.

I Cantoni a carattere prevalentemente urbano (ZH, BS, VD, GE, LU) o quelli attrattivi da un punto di vista fiscale (ZG, OW, NW) sono caratterizzati da un prezzo medio delle pigioni sensibilmente superiore alla media elvetica.

Il Ticino si situa – tenendo in considerazione il prezzo medio complessivo di tutti i tipi di appartamenti – in 21° posizione; risultando però solo leggermente meno caro di alcuni altri Cantoni che lo precedono in questo tipo di classifica (BE, GL, SO, BS).

L'evoluzione dei prezzi degli affitti durante l'ultimo decennio dimostra come il costo di tale bene sia aumentato mediamente del 12.2%. Interessante a tal riguardo annotare come per lo stesso periodo l'INPC sia aumentato solamente in misura dell'8.8%.



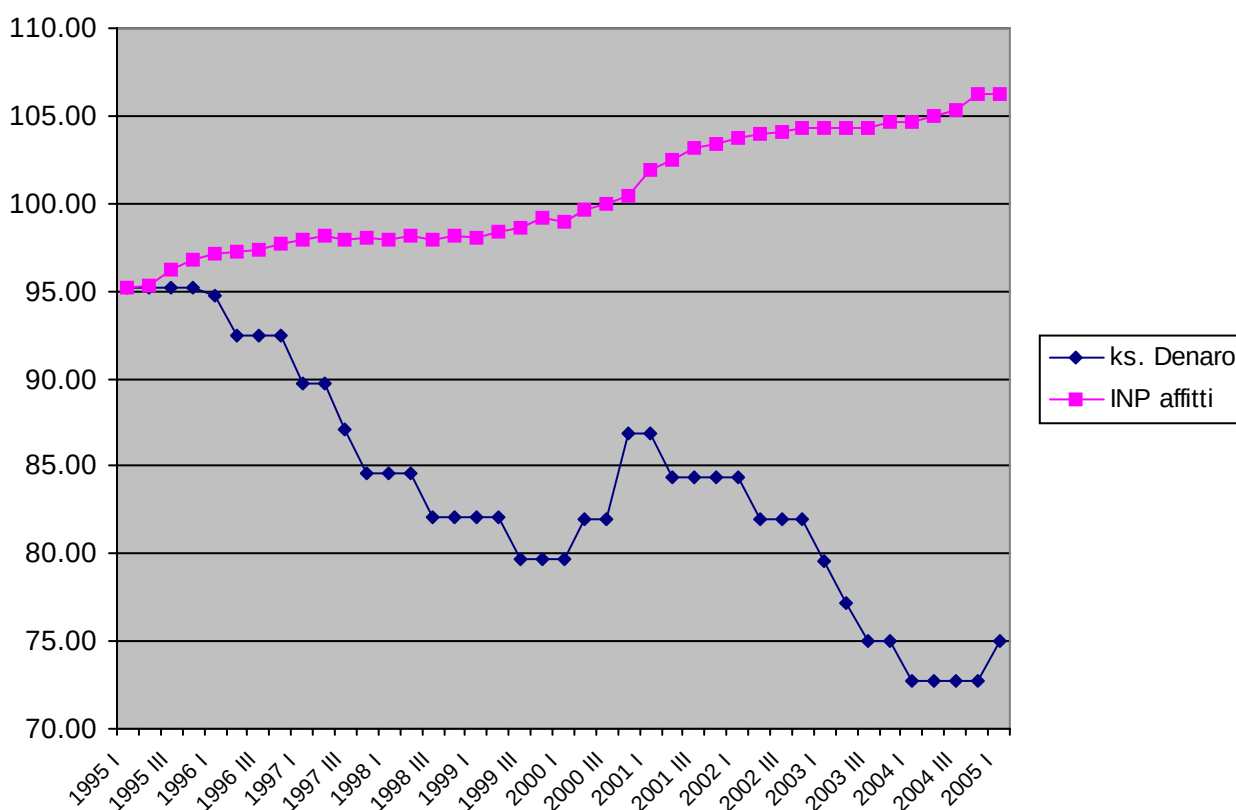
INPC gennaio 1994 = 102.6; Indice prezzo pigioni gennaio 1995 = 102.6

⁴ Comunicato UFS no. 0352-0412-30 del 21 dicembre 2004.

Questa situazione è ancor più paradossale e iniqua se si considera l'evoluzione del tasso ipotecario di riferimento nell'ultimo decennio, che è passato da un 6% (dicembre 1994) ad un 3.25% (dicembre 2004).

Ci preme ricordare quanto già più volte sottolineato in occasione delle ultime due campagne politiche federali (*iniziativa popolare "Per delle pigioni corrette" e referendum contro la revisione del CO*), ovvero che l'evoluzione del prezzo delle pigioni nell'ultimo decennio (e ancor prima!) non rispecchia assolutamente l'evoluzione dei costi del denaro.

Ad ogni riduzione del tasso ipotecario di riferimento non si è mai osservato una proporzionale riduzione degli affitti. Uno studio del BASS⁵ ha dimostrato come solo nel decennio dal 1989 al 1999 la somma di franchi che in tal modo non sono stati ridistribuiti agli inquilini era di 18 miliardi circa. A tutt'oggi, in considerazione dell'andamento del tasso ipotecario di riferimento, si stima che tale somma superi di gran lunga i 30 miliardi.

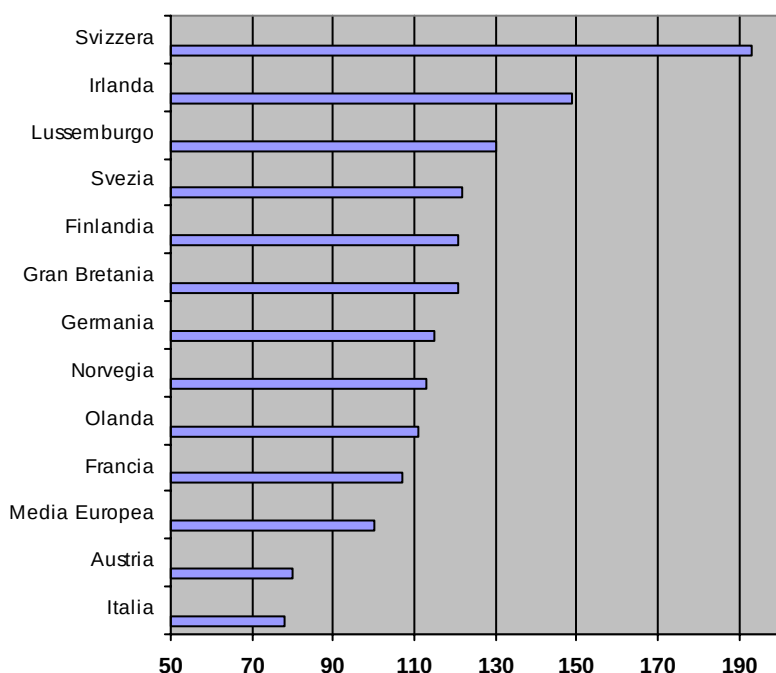


Il costo del denaro è stato calcolato applicando le riduzioni/aumenti in ossequio all'art. 13 OLAL al valore 102.6

valido a gennaio 1995; indice prezzo pigioni gennaio 1995 = 102.6

Il costo delle abitazioni è aumentato in misura ancor maggiore se si tiene in considerazione anche il costante e preoccupante aumento delle spese accessorie che ammontano in media a 150 franchi al mese, ovvero al 12.6% dell'affitto lordo. Nel 1996 tali spese costituivano solo il 10.8% dell'affitto lordo, ossia 127 franchi.

⁵ Proiezioni e stime in base a: *Studie Hypozinsentwicklung und Mieten in der Schweiz zwischen Oktober 1989 und October 1999*, Büro für Arbeits- und Sozialpolitische Studien.



I costi per le pigioni sono aumentati in maniera costante negli ultimi decenni.

A livello europeo la Svizzera è in assoluto la Nazione con le pigioni più care.

Un'analisi comparativa tra le differenti Nazioni ha mostrato che, dando alla media europea un valore di 100 punti, il livello delle pigioni medie in Svizzera raggiunge il valore di 193.

I costi per l'abitazione sono di gran lunga la voce più onerosa tra le spese di consumo delle economie domestiche: l'UFS ha presentato recentemente un'indagine sul reddito e sul consumo illustrante la struttura delle spese delle economie domestiche nel 2002 (dati più recenti non sono ancora stati pubblicati)⁶.

Da questo documento si può evincere come le spese per le abitazioni rappresentano il 17.6% delle spese medie mensili, le assicurazioni sociali e assicurazioni malattia/infortuni raggiungono (sommate!) "solamente" una percentuale di 16.6%.

Solo questo dato illustra quanto sia importante operare una politica dell'alloggio lungimirante che abbia come obiettivo primario la creazione e il mantenimento e il potenziamento di un parco alloggi a pigioni sostenibili.

La parte delle spese destinate all'abitazione diminuisce fortemente con l'aumentare del reddito: mediamente un'economia domestica con un reddito inferiore a 4'800 franchi mensili vi destina il 24.5% del suo budget, contro il 14.3% delle economie domestiche con un reddito mensile superiore a 12'000 franchi.

Da anni ormai si sta discutendo sull'elevato costo della vita in Svizzera, si è però tralasciato – salvo poche e personali eccezioni – di focalizzare tali discussioni anche sulle spese correnti riconducibili all'abitazione.

Quest'ultime sono tuttora – in effetti l'osservazione è valida anche per l'anno appena concluso – la voce di gran lunga più importante per tutte le economie domestiche, in particolare per quelle che dispongono di redditi medio-bassi.

⁶ Comunicato UFS no. 0352-0407-00 del 15 luglio 2004.

INTERPELLANZA

Assegnazione esterna del servizio pubblico di medicina legale cantonale

del 26 settembre 2005

Dagli organi di stampa si apprende che il Dipartimento delle istituzioni ha sottoscritto una convenzione con l'Istituto di medicina legale di Varese, per assegnargli il mandato di supplire ai compiti sinora eseguiti dai due medici legali attivi nel Cantone Ticino.

La decisione è stata presa senza emanazione di un regolare concorso, e senza in alcun modo richiedere l'avviso dell'Ordine professionale dei medici del Cantone Ticino, peraltro ritenuto legalmente responsabile dell'esecuzione del servizio di picchetto notturno e festivo, nonché chiamato in causa riguardo agli interventi di constatazione di decesso su richiesta della Polizia cantonale.

La legge cantonale sulla protezione della salute (LSan) prevede espressamente che gli operatori sanitari attivi nel Cantone siano cogniti della legislazione federale e cantonale in materia, come pure della specifica normativa federale e cantonale attinente alla sanità (tutela diritti individuali, normativa di sicurezza pubblica, responsabilità penale e civile, eccetera) vigente sul territorio svizzero.

L'art. 4 della LSan, ai cpv. 6 e 7, prevede la responsabilità del Dipartimento della sanità e della socialità di tener conto, nel coordinamento e organizzazione dei necessari servizi sanitari, della disponibilità di operatori, servizi e risorse già attivi a livello regionale, cantonale e nazionale.

Si chiede quindi al Consiglio di Stato:

- perché non si è adottata la procedura di concorso prevista per simili casi nella LSan (ad esempio per i medici delegati art. 27 cpv. 3 LSan)?
- Quale altra procedura di ricerca di operatori già attivi sul territorio cantonale è stata intrapresa?
- Perché, come previsto all'art. 30 cpv. 2 LSan, per la succitata decisione di sottoscrivere una convenzione con un istituto sanitario estero non si è chiesto l'avviso dell'Ordine professionale dei medici ticinesi?
- Quali sono le certificazioni FMH, personali e societarie, prodotte del citato istituto attestanti la conoscenza della legislazione sanitaria svizzera e delle varie specifiche regolamentazioni penali e civili alla stessa afferenti?
- Quali garanzie assicurative di responsabilità civile e penale ha fornito il citato istituto?
- Per quali motivi si è ritenuto di indebolire l'identità amministrativa e operativa dell'Istituto cantonale di patologia, assegnando all'esterno un'attività così strettamente connessa quale medicina legale?

Francesca Gemnetti

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Qual è la base legale per risarcire una persona penalmente prosciolta?

del 26 settembre 2005

I sottoscritti deputati, avvalendosi delle facoltà concesse dalla legislazione cantonale, chiedono al Consiglio di Stato una risposta al presente atto parlamentare durante l'odierna seduta per evitare, tramite la discussione in aula, testi scritti che, come successe in passato, danno un'interpretazione alle norme costituzionali e legali poco conforme alla loro lettera e al loro spirito.

Abbiamo preso atto dagli organi d'informazione che l'autorità esecutiva che voi rappresentate ha deciso di risarcire il dr. Riccardo Donati per le conseguenze morali e oggettive del procedimento penale sfociato in un decreto d'abbandono deciso dal Procuratore pubblico competente.

L'art. 10 cpv. 4 della Costituzione cantonale del 14.12.1997 recita *«Il Cantone risponde del danno materiale e morale derivante dall'ingiusta privazione della libertà personale»*.

Si ricorda, in proposito, che gli art. 97-101 del Codice di procedura penale ticinese designano le autorità competenti per decidere l'arresto di una persona durante l'istruzione formale e meglio il Procuratore pubblico, il Giudice dell'istruzione e dell'arresto entro 24 ore che decide *«circa il mantenimento dell'arresto e della sua durata»*, la Camera dei ricorsi penali che *«decide entro breve termine sul ricorso contro l'arresto»*, da ultimo, su ulteriore ricorso, l'Alto Tribunale federale svizzero.

L'art. 214 cpv. 1 del CPP recita che *«se, dopo compiuta l'istruzione, il Procuratore pubblico non ritiene di presentare l'atto o il decreto di accusa, egli pronuncia l'abbandono del procedimento penale»*.

L'art. 220 CPP recita che *«il decreto d'abbandono ha forza di cosa giudicata»* e che *«è riservata la revoca»*.

La Camera dei ricorsi *«esercita le altre competenze attribuitele dalla legge»* (art. 284 cpv. 2 CPP).

«L'accusato prosciolto ha diritto a un'indennità nella forma della rifusione delle spese di patrocinio, del risarcimento dei danni materiali e della riparazione del torto morale» (art. 317 CPP).

La procedura è dettagliatamente spiegata all'art. 320 CPP: *«La domanda d'indennità ai sensi dell'art. 317 deve essere presentata entro un anno dall'abbandono del procedimento...»*; *«Le domande d'indennità devono essere inviate alla Camera dei ricorsi penali, che decide sull'ammissibilità e sull'ammontare dell'indennità, sentiti il Procuratore pubblico...»*.

Questa è la procedura che avrebbe dovuto essere applicata nel caso del dr. Donati, anche se il suo patrocinatore ha inoltrato l'istanza al Consiglio di Stato: quest'ultimo doveva dichiararsi incompetente e trasmetterla alla CRP anche in ossequio al principio della separazione dei poteri (art. 51 Cost. cant.). L'art. 70 Cost. cant. elenca le competenze del Consiglio di Stato ma non vi è traccia dell'indennizzo nel caso di proscioglimento penale.

La Legge sulla responsabilità civile degli enti pubblici e degli agenti pubblici stabilisce all'art. 1 il campo di applicazione che riguarda pure i membri del potere giudiziario ma, in base all'art. 2, non si applica nei casi in cui la responsabilità sia già regolata da altre leggi cantonali: non si tratta in caso di un problema di responsabilità, in ogni caso si applica la legge speciale, cioè l'art. 320 CPP.

L'art. 320 CPP è imperativo, non è quindi derogabile, anche se l'assicurazione dello Stato non solleva obiezioni: troppo comodo e facile cortocircuitare la procedura penale, anche per evitare che il PP competente si esprima sulla richiesta d'indennizzo, come invece procedura impone! I criteri per indennizzare sono stabiliti dalla CRP tramite la sua giurisprudenza che tiene conto anche di quella del Tribunale federale: non si tratta quindi di una procedura fra privati con connotazioni di mercanteggiamento. Non ci risulta che altri casi di proscioglimento penale siano finiti dinanzi all'autorità esecutiva per l'indennizzo previsto dall'art. 317 CPP.

Voglia quindi questo Consiglio di Stato illuminarci sui quesiti seguenti:

1. qual è la legge che gli ha permesso di indennizzare il dr. Donati in seguito all'abbandono del procedimento penale?
2. Quante altre richieste simili gli sono state inoltrate?
 - 2.1 Quante ne ha accolte?
 - 2.2 Per quali importi?
3. Per quale motivo non sono state chieste osservazioni al Ministero pubblico?
4. È stato chiesto il parere, rispettivamente è stata avvisata della richiesta la Camera dei ricorsi penali? Se no, perché? Se sì, cosa rispose?
5. Dovesse ora riconoscere la propria incompetenza, non ritiene il Consiglio di Stato di dover bloccare il pagamento dell'indennizzo e di trasmettere l'istanza alla CRP?
6. Non è forse così che verrebbe formalmente e sostanzialmente rispettato il principio della separazione dei poteri (art. 51 Cost. cant.)?
7. Non è forse così che verrebbe formalmente e sostanzialmente rispettato il principio dell'eguaglianza davanti alla legge (art. 7 Cost. cant.) e quello della legalità?
8. Non è forse solo così che verrebbe finalmente stabilita giudizialmente l'ammissibilità dell'indennità e il relativo ammontare come pure il diritto del PP d'essere sentito?

Jacques Ducry
Arn - Calastri - Croce -
Gobbi N. - Malandrini

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Ancora diminuzioni di posti di lavoro alle Officine FFS di Bellinzona? Prendere atto o agire?

del 26 settembre 2005

Alla fine della scorsa settimana, la stampa scritta, parlata e televisiva ha risollevato un problema molto inquietante che riguarda le Officine delle FFS di Bellinzona.

La nuova informazione mette in evidenza il fatto che questa struttura produttiva di una ex regia federale potrebbe essere toccata, a breve scadenza, da una decisione che si tradurrebbe in un pericolo di diminuzione dei posti di lavoro in quello stabilimento.

Il sottoscritto deputato, a più riprese negli ultimi anni, è già intervenuto per chiedere al Consiglio di Stato, e più in generale alle autorità politiche cantonali e alla Deputazione ticinese alle Camere federali, di prestare la massima attenzione a tutte le decisioni che avrebbero potuto portare ad una diminuzione dei posti di lavoro nel Cantone Ticino da parte di Swisscom, Posta, FFS.

Ora si apre un nuovo capitolo che la stampa summenzionata ha portato alla ribalta venerdì e sabato scorsi. Nella pratica, una parte dell'attività delle Officine di Bellinzona potrebbe essere spostata in altre unità produttive della Svizzera, a Yverdon in particolare. Sarebbero messi a repentaglio una quarantina di posti di lavoro e ne deriverebbe una diminuzione di presenza in Ticino di posti federali, che andrebbero a sommarsi a quelli già persi negli ultimi anni.

Preoccupa soprattutto l'intervento del rappresentante delle FFS in Ticino, che ha dichiarato questa come opzione possibile, anche se non definitivamente decisa.

Con questo atto parlamentare, chiedo al Consiglio di Stato:

1. quali sono le sue informazioni su questo tema;
2. quali passi sono stati intrapresi negli ultimi mesi per salvaguardare i posti di lavoro delle ex regie federali, e in particolare alle Officine di Bellinzona, con contatti regolari e formali con i responsabili dei servizi;
3. quanti sono attualmente i posti di lavoro alle Officine FFS di Bellinzona e quanti apprendisti vi sono inclusi;
4. se intende con urgenza intervenire e coinvolgere anche il Gran Consiglio per sostenere la tesi della salvaguardia dei posti federali in Ticino;
5. se intende prendere contatti anche con i rappresentanti dei lavoratori delle FFS per mettere in campo una comune strategia al fine di ottenere risultati concreti positivi per il Cantone.

Pur considerando che un collega del Gran Consiglio ha presentato un'interrogazione sullo stesso problema, credo sia opportuna una risposta nel corso della presente seduta.

Dario Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

La politica fiscale ha favorito la crescita delle imprese in Ticino?

del 26 settembre 2005

È motivo di incoraggiamento il fatto che nel primo semestre di quest'anno sia aumentato, in Ticino, il numero delle imprese. Il dato parrebbe tanto più significativo constatando come nelle altre regioni svizzere il numero di imprese sia purtroppo diminuito. In futuro attraverso gli approfondimenti dell'Amministrazione cantonale sarà possibile interpretare in modo esaustivo le particolarità della tendenza.

Sarebbe comunque interessante conoscere una prima valutazione da parte del Consiglio di Stato riferita agli aspetti di politica fiscale e di promozione economica, che potrebbero aver contribuito a determinare l'aumento delle imprese nel nostro Cantone; crescita che però finora non è riuscita a ridurre la disoccupazione che in Ticino resta fra le più alte della Svizzera.

Fatte queste brevi considerazioni, con la presente interpellanza chiedo al Governo della Repubblica e Cantone Ticino:

1. vede nell'aumento del numero delle imprese un segnale premonitore di una reale ripresa economica nel nostro Cantone?
2. In che misura ritiene che la politica fiscale del Ticino abbia contribuito a far crescere il numero delle imprese?
3. Qual è la presumibile ragione per cui all'aumento del numero delle imprese non corrisponde una significativa diminuzione della disoccupazione?
4. Delle imprese sorte nel primo semestre di quest'anno, quante hanno beneficiato di un sostegno finanziario secondo la legge sulla promozione economica? Per quale importo complessivo?

Abbondio Adobati

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Medicina legale ancora efficiente?

del 26 settembre 2005

Abbiamo preso atto che il servizio cantonale di medicina legale è stato ridimensionato da una decisione esecutiva.

Detto servizio è sempre stato, soprattutto per la Magistratura penale, inquirente e giudicante, d'importanza fondamentale nell'ambito di accertamenti oggettivi utili alla ricerca della verità. Il lavoro di medicina legale ha permesso in più occasioni, a volte clamorose, di stabilire sia la colpevolezza, sia l'innocenza di una persona in particolare nell'ambito dei reati contro la vita e l'integrità della persona: magistrati e polizia hanno sempre avuto un supporto fondamentale nel "patologico di Locarno", non da ultimo anche le parti civili e le difese.

Nell'ambito della politica risparmista, come pure a seguito di conflitti di competenza fra dipartimenti (Dipartimento della sanità e della socialità e Dipartimento delle istituzioni), sembra sia stato licenziato il dr. Bottone, collaboratore del dr. Lucchini che, così si legge, è attualmente indisponibile, per affidare il lavoro ad un istituto di medicina legale di Varese, sicuramente di provata esperienza ma nell'ambito di procedure penali italiane.

La decisione in questione pone problemi sostanziali e formali, e non appare, almeno per ora, neppure motivata finanziariamente.

Siamo ora a chiedere al Consiglio di Stato:

1. qual è il motivo, o quali sono i motivi per l'energico ridimensionamento dell'istituto di medicina legale cantonale?
2. Se trattasi di risparmio, a quanto dovrebbe ammontare annualmente e meglio, è stata fatta una previsione sui costi?
3. Sono stati consultati, per un preavviso, la Magistratura inquirente, quella giudicante, l'Ordine degli avvocati, quello dei medici, la Polizia cantonale?
4. È stata valutata l'applicazione della legislazione cantonale, in particolare del Codice di procedura penale, nell'ambito della validità formale dei referti dell'istituto, visto il problema territoriale?
5. È stata valutata l'efficienza del lavoro, ritenuto che sinora bastava una telefonata fra addetti ai lavori, conoscendosi tutti personalmente, poi formalizzata ex CPPT?
6. Quali sono i motivi dell'improvvisa rescissione del rapporto di impiego con il dr. Bottone, vista anche la presunta assenza del dr. Lucchini?
7. Sono garantiti i picchetti notturni e festivi?
8. In sintesi, secondo il Consiglio di Stato, avremo una giustizia migliore, più celere?

Jacques Ducry
Bagutti - Calastri - Celio -
Malandrini - Merlini - Suter

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

10. PACCHETTO DI MISURE PER IL RIEQUILIBRIO DELLE FINANZE CANTONALI

Messaggio del 10 giugno 2005 no. 5659

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze:

- adesione all'entrata in materia;
- approvazione del:
 - disegno di Legge tributaria allegato al rapporto medesimo;
 - decreto legislativo concernente la limitazione dei sussidi a enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome per il periodo 2006-2007 annesso al rapporto medesimo;
 - disegno di Legge sul registro fondiario annesso al rapporto medesimo;
 - disegno di Legge cantonale sul registro di commercio nella forma proposta nel messaggio governativo;
 - disegno di Legge sull'unificazione del registro di commercio nella forma proposta nel messaggio governativo;
 - disegno di Legge sulla ridefinizione dei comprensori degli uffici del registro fondiario e degli uffici di esecuzione e fallimenti nella forma proposta nel messaggio governativo;
 - disegno di Legge delle biblioteche nella forma proposta nel messaggio governativo;
 - disegno di Legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore (LEPIC) nella forma proposta nel messaggio governativo;
 - disegno di Legge sull'agricoltura nella forma proposta nel messaggio governativo;
- abrogazione del disegno di Legge sui capisezione militare proposta nel messaggio governativo;
- sospensione della proposta governativa di abrogazione del disegno di Legge sull'esercizio delle professioni di fiduciario;
- reiezione della proposta governativa di modifica della Legge edilizia cantonale.

Conclusioni del rapporto di minoranza no. 1 della Commissione della gestione e delle finanze:

- adesione all'entrata in materia;
- reiezione del decreto legislativo concernente la limitazione dei sussidi a enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome per il periodo 2006-2007;
- approvazione degli emendamenti al disegno di Legge tributaria; al disegno di Legge sul registro fondiario; al disegno di Legge sull'agricoltura;
- presentazione di due mozioni (annesse al rapporto medesimo) per la creazione di un Ente cantonale case anziani e servizi territoriali e per razionalizzare le deduzioni fiscali nella Legge tributaria in modo da non favorire i redditi alti.

Conclusioni del rapporto di minoranza no. 2 della Commissione della gestione e delle finanze: si rinvia al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

MERLINI G. - Il pacchetto che ci accingiamo a discutere non entusiasma nessuno e presumo meno che meno lo stesso Consiglio di Stato, se ha sentito addirittura il bisogno di cambiargli la denominazione da "messaggio sulla revisione dei compiti" a quella meno magniloquente di "messaggio riguardante il pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali".

Il ridimensionamento è sintomatico: troppi veti incrociati, troppe resistenze settoriali e spesso corporativistiche, troppe difficoltà anche in seno all'Amministrazione cantonale comprensibilmente poco propensa a collaborare e, soprattutto, troppo pernicioso dipartimentalismo. Questi sono tutti fattori che rendono estremamente difficile il lavoro di ripensamento e di riorientamento dei compiti dello Stato.

Il risultato è quindi composto da poche e timide misure di vero ripensamento dei compiti dello Stato, eccezion fatta per la revisione del sistema di sussidiamento dei premi di cassa malati, che rientra nei provvedimenti di competenza del Governo. Il gruppo socialista è però di opinione diversa e in proposito ha inoltrato ricorso al Tribunale federale. Oggi sarebbe tuttavia opportuno limitare il dibattito ai decreti legislativi di nostra competenza, onde evitare di avventurarci in discussioni inutili.

Possono essere considerate come ripensamenti dei compiti dello Stato le seguenti misure:

- la proposta di privatizzare la consulenza agricola, assegnandola all'Unione ticinese dei contadini;
- l'abolizione della Legge sull'esercizio delle professioni di fiduciario;
- la modifica della Legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore, che prevede di affidare a terzi la tenuta dell'albo delle imprese.

L'incidenza finanziaria di queste tre misure è pressoché irrisoria, ma è perlomeno significativo il segnale politico a esse sotteso, ossia quello di rivedere alcune priorità nell'ambito dell'intervento dello Stato.

Il pacchetto proposto dal Governo consente tuttavia di contenere l'aumento della spesa per circa 70 milioni di franchi. Si tratta dunque di un pacchetto indispensabile, se vogliamo continuare sulla strada del risanamento finanziario; una strada tutta in salita, che comporta per i partiti di Governo l'assunzione delle proprie responsabilità anche di fronte a misure impopolari e che è stata abbandonata più o meno definitivamente dal gruppo PS, reduce da un 8 maggio che in materia fiscale lo ha visto clamorosamente sconfessato dal popolo, almeno per quanto attiene alla fiscalità delle persone giuridiche.

Faccio ora qualche riflessione in merito alle misure più delicate del pacchetto. Per quanto concerne il mancato riversamento di alcune categorie di imposte ai Comuni, il gruppo PLR ha aderito a malincuore alla proposta governativa. L'ha voluta limitare, d'accordo con il gruppo PPD, a un massimo di due anni, poiché ritiene trattarsi di un sacrificio pesante per i Comuni. Inoltre, ritiene che i Comuni non possano sistematicamente essere chiamati a collaborare al risanamento finanziario, accollandosi nuovi oneri o vedendosi decurtare i riversamenti di imposte, poiché alla fine a pagare sarà comunque il cittadino. Questa politica in realtà è una scorciatoia che deve essere nel limite del possibile evitata. È quindi comprensibile la reazione di molti sindaci e amministratori comunali a cui sta a cuore la salute finanziaria del proprio Comune. Queste lamentele e proteste vanno pertanto prese sul serio.

D'altra parte, il gruppo PLR ritiene che anche agli amministratori comunali possa essere richiesto uno sforzo di collaborazione in un momento in cui deve funzionare la solidarietà verticale. In fondo, ci troviamo tutti sulla stessa barca. Inoltre, è evidente che alla lunga una crisi strutturale delle finanze del Cantone comporterebbe in ogni caso una crisi delle finanze dei Comuni.

Quel che conta è che questi due anni vengano utilizzati in maniera intelligente, affinché si trovi una soluzione nell'ambito dell'assetto delle competenze tra Cantone e Comuni e soprattutto nella revisione dei flussi finanziari, cosicché i Comuni possano davvero governare con maggiore efficienza ed efficacia e con costi inferiori. Questa riforma deve però portare anche a un alleggerimento delle competenze del Cantone. Di fatto, se l'esercizio va visto anche in un'ottica di contenimento strutturale delle spese, non ha alcun senso che il Cantone mantenga competenze residue generanti costi.

Penso che la soluzione di compromesso trovata in Commissione della gestione e delle finanze sia accettabile. Essa dovrebbe infatti scongiurare il pericolo dell'impugnazione del referendum contro tale misura che – ripeto – non è facile da digerire per i Comuni, ma è necessaria, nella forma mediata dalla citata Commissione, per contribuire al risanamento finanziario.

L'altra misura delicata è quella del plafonamento dei sussidi agli enti e alle fondazioni di pubblica utilità, ossia alle aziende parastatali, nella misura dello 0.5%. Anche in questo caso si potrebbe arricciare un po' il naso sul metodo e sull'approccio utilizzati dal Governo, poiché evidentemente o si rispetta la filosofia del mandato di prestazione, e allora si va anche a negoziare la revisione delle prestazioni dei servizi che questi mandatari devono svolgere a favore del Cantone, con i mezzi contrattuali necessari, o è altrimenti chiaro che una semplice riduzione lineare dei contributi per poter svolgere il mandato comporterà scompensi a livello di svolgimento dello stesso. Risulta infatti difficile riuscire a svolgere con minori mezzi lo stesso tipo di prestazioni, garantire la qualità dello stesso tipo di servizi e quant'altro. Il fatto che vi sia qualche riserva sull'approccio non significa tuttavia la mancanza di adesione di fondo, perché è chiaro che in un'ottica di sacrifici tutti devono contribuire al risanamento finanziario. È pertanto giusto che anche questi enti facciano la loro parte, anche se sarebbe forse stato preferibile utilizzare un altro approccio. Comunque, limitando la misura a un anno, onde evitare che crei distorsioni nello svolgimento dei mandati, il gruppo liberale radicale vi aderisce.

Sugli altri decreti, mi riserverò di intervenire man mano che saranno discussi. Lo stesso vale anche per le proposte di emendamento.

BACCHETTA CATTORI F. - Nel mese di dicembre 2004, quando abbiamo discusso e votato il Preventivo 2005, la maggioranza parlamentare aveva detto con chiarezza che occorreva procedere al più presto all'avvio di una vera e propria revisione dei compiti dello Stato. Ci si aspettava quindi dal Governo un pacchetto che andasse in tale direzione.

Si tratta evidentemente di un obiettivo difficile da raggiungere in pochi mesi. Inoltre, se non vi si investe, l'esito non può che essere modesto. Il gruppo PPD ritiene che una vera revisione dei compiti possa avvenire unicamente con un investimento nella direzione, ad esempio, di programmi di prepensionamento da parte del Governo nei confronti dei funzionari statali. In proposito, abbiamo presentato alcune proposte concrete di cui attendiamo risposta. L'obiettivo di revisione dei compiti dello Stato è a nostro avviso raggiungibile solo se si andrà effettivamente nella direzione di investire in tal senso. E i fatti ci danno ragione, perché oggi stiamo discutendo non un pacchetto di revisione dei compiti dello Stato come avevamo chiesto nel dicembre del 2004, ma un pacchetto di misure di riequilibrio delle finanze cantonali, la maggior parte delle quali avremmo potuto discuterla tranquillamente nel contesto del Preventivo 2006. In effetti, delle dodici misure di nostra competenza – le altre competono al Governo – soltanto tre concernono la revisione dei compiti dello Stato: l'una, di 35'000.- franchi, riguarda l'affidamento della gestione dell'albo delle imprese alla Società degli impresari costruttori; l'altra concerne la

consulenza agricola (in proposito, è stata posta la base legale per andare nella direzione della privatizzazione di questo servizio. Il gruppo PPD si è però opposto all'introduzione di questa riforma già nel gennaio del 2006, chiedendo di posticiparla affinché lo Stato possa discutere e giungere a un accordo con gli enti competenti nel settore della politica agricola); l'ultima riguarda la proposta di abrogazione della Legge sull'esercizio delle professioni di fiduciario. Abrogazione a cui il gruppo PPD si è opposto. La maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze ha deciso di rinviare quest'ultima misura al Governo, chiedendogli di approfondirla ulteriormente nella sostanza, anche perché, come risaputo, la citata legge è in fase di revisione. Prima di pronunciarsi in modo definitivo sulla stessa, attendiamo quindi il messaggio concernente la sua revisione.

Per cui, in sostanza, delle tre misure proposte dal Governo, l'unica accolta dalla Commissione della gestione e delle finanze senza modifiche è quella relativa all'albo delle imprese, che comporta un risparmio per lo Stato di 35'000. – franchi.

Per quanto attiene alle altre nove misure che – lo ribadisco – sono di riequilibrio delle finanze cantonali, su sei vi è sostanzialmente l'accordo di tutti (si tratta delle cinque misure proposte dal Dipartimento delle istituzioni e di quella proposta dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport), mentre sulle rimanenti tre vi sono state discussioni a livello commissionale e a livello di gruppi parlamentari: quella concernente l'introduzione di una tassa cantonale per il rilascio della licenza edilizia è stata respinta (in proposito, si rifletta semmai sull'eventualità di un aumento a favore dei Comuni, rinunciando a quella di affiancare una nuova tassa a livello cantonale); le altre due misure riguardano il rincaro riconosciuto dallo Stato alle associazioni e agli enti finanziati con contributi statali (il gruppo PPD ha insistito nel senso di modificare la proposta governativa, limitando il rincaro dello 0.5% a un solo anno, il 2006. È comunque opportuno andare nella direzione di razionalizzare al meglio queste misure, per cui chiediamo al Governo di rivedere in tal senso i contratti di prestazione con enti terzi e di rivedere anche la propria pianificazione per quanto attiene ai contributi nel settore del parastato) e il mancato riversamento di alcune categorie di imposte ai Comuni (anche in questo caso si è andati nella direzione di rivedere la posizione del Governo, che in sostanza proponeva l'abrogazione di alcune imposte cantonali a favore dei Comuni. Il gruppo PPD ha ritenuto che tale misura andasse limitata a soli due anni. Posizione, questa, condivisa anche dalla maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze). In merito a quest'ultima misura vanno fatte alcune osservazioni. In primo luogo, non bisogna dimenticare che in questi ultimi anni le spese cofinanziate da Cantone e Comuni sono aumentate da circa 800 milioni di franchi a oltre un miliardo di franchi. Questo aumento importante di spesa è stato preso a carico nella misura del 90% dal Cantone e del 10% dai Comuni. La discussione tra Cantone e Comuni nel contesto dei flussi finanziari e della ripartizione delle competenze è quindi aperta e in tal senso va evidenziata la necessità di una riforma a breve termine dei rapporti tra questi due attori. Come risaputo, alcuni mesi fa, è stata votata a livello federale una nuova ripartizione dei compiti; è pertanto auspicabile avviare al più presto un cantiere in questa direzione anche a livello cantonale.

Sempre in merito alla misura concernente il mancato riversamento di alcune imposte ai Comuni, il gruppo PPD ha presentato in Commissione della gestione e delle finanze un emendamento, che è stato bocciato. Emendamento che ripropone nell'ambito della discussione parlamentare. Il gruppo PPD ritiene di fatto che l'abrogazione del riversamento delle imposte immobiliari dal Cantone ai Comuni non debba valere per le imposte immobiliari pagate dalle aziende idroelettriche. E questo soprattutto per andare incontro alle esigenze dei Comuni periferici e di montagna, che in questo momento di crisi finanziaria hanno maggiori difficoltà rispetto ai Comuni urbani. Ci auguriamo pertanto che

la maggioranza parlamentare accolga detto emendamento, dimostrando così sensibilità verso i Comuni in maggiore difficoltà finanziaria.

Con queste osservazioni e obiezioni, il gruppo PPD aderisce al rapporto commissionale di maggioranza sulle misure di risparmio proposte dal Consiglio di Stato.

BERTOLI M. - Per scelta del Governo, ci è stato presentato un messaggio unico, nel quale sono contemplate misure di competenza governativa per circa 50 milioni di franchi all'anno e decreti legislativi per circa 20 milioni di franchi all'anno di competenza di questo Gran Consiglio. È per questo, collega Merlini, che io credo sia giusto parlare anche delle scelte governative, visto che è il Governo stesso a sottoporle nel documento in discussione.

"Pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali" è stato chiamato questo messaggio. Ritengo sia per tutti evidente che quest'ultimo, anche se venisse approvato dal Parlamento nella versione integrale, non riequilibrerebbe proprio nulla, perché in realtà il Cantone resterebbe comunque con un deficit strutturale di almeno 200 milioni di franchi all'anno nella gestione corrente. Per cui è stata abbandonata l'idea di revisione dei compiti dello Stato – nonostante in questa sala abbia aleggiato per mesi e anni come la soluzione al problema finanziario del Cantone, confondendo compiti, revisione dei compiti e riforme con spese e risparmio – per passare a un riequilibrio delle finanze cantonali già fallito in partenza. Confusione, questa, da cui occorre uscire. Sono contento che il Governo lo abbia fatto, distinguendo ciò che è risparmio da ciò che è revisione dei compiti e dimostrando in maniera chiara che la revisione dei compiti ha poco a che vedere con il risparmio e con l'aggiustamento dei conti pubblici. Rivedere alcuni compiti e magari abbandonarne qualcuno può infatti avere effetti finanziari, ma si tratta di un effetto: non deve essere lo scopo. Nella fattispecie ci troviamo di fronte a un pacchetto di tagli e di riduzione dei compiti dello Stato che vanno a colpire i cittadini, soprattutto con le misure volute e decise dal solo Governo. Mi riferisco in particolare alla riduzione dei sussidi per i premi di cassa malati, che non è una misura di riduzione dei compiti. Noi siamo da tre anni (2003, 2004 e 2005) in un regime per cui i sussidi di cassa malati vengono erogati in base a una stessa tassazione, ossia quella per gli anni 2001 e 2002, dove ha avuto effetto il terzo pacchetto fiscale, ossia quello che ha aumentato le deduzioni per figli. Lo sapevamo già dal 2001 che per questo effetto il numero di beneficiari dei sussidi di cassa malati sarebbe aumentato e lo abbiamo anche visto in concreto nel 2003, nel 2004 e nel 2005. Oggi, il Governo si accorge – non a mezzanotte e un minuto, ma alle quattro di mattina suonate – che vi è stato un problema, per cui fa un'operazione di correzione che, secondo il parere del gruppo socialista, viola la legge. Sulla competenza deciderà il Tribunale federale. Ma non è questo l'aspetto determinante. Questo è semplicemente un problema istituzionale che ci premeva sottoporre al giudizio dell'Alta Corte, ritenendo corretto che le istanze si pronuncino in base alle loro competenze. Il vero problema è di carattere politico e se lo si vuole affrontare, occorre farlo in Parlamento. Temi di minor spessore rispetto a questo sono stati sottoposti al Gran Consiglio, per cui la decisione presa dal Governo è difficilmente comprensibile dal profilo democratico: per "schivare l'oliva" e per paura del referendum popolare si è agito direttamente con un decreto esecutivo. Credo pertanto che tale operazione vada denunciata e che non possa essere accettata in questi termini. Io spero che questo Gran Consiglio abbia il coraggio di discutere la questione concernente i sussidi di cassa malati, soprattutto alla vigilia di un nuovo aumento dei premi per l'anno 2006, almeno nell'ambito della discussione sul Preventivo 2006, poiché significherebbe altrimenti scappare dalle proprie responsabilità.

Questo pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali ci riporta indietro nel tempo anche a livello di metodo: nessuna concertazione, nessuna consultazione, eccetera, come accadde in previsione del Preventivo 2003 e del Preventivo 2004. Non vi è alcun equilibrio tra le entrate e le uscite. Così come per il Preventivo 2004, sono state prese in considerazione solo le uscite; le entrate sono state completamente ignorate. Eppure il Preventivo 2005, perlomeno la sua parte fiscale, è stato approvato dal popolo lo scorso 8 maggio. Vi sono oggi partiti che si vantano di aver raggiunto il 49.5%, dimenticando però che il 50.5%, ossia la maggioranza, ha comunque detto sì al Preventivo 2005. Una strada difficile da far accettare al popolo. Quest'ultimo l'ha tuttavia confermata; nonostante ciò, essa è stata abbandonata. Con quale scusa si è deciso di abbandonarla? Con quella del sostegno del PS all'iniziativa popolare denominata "I soldi ci sono" lanciata dal Movimento per il socialismo. Senza voler essere polemico, ricordo ancora una volta che non fu il gruppo socialista a lanciare detta iniziativa. Esso presentò in proposito un controprogetto, che nessuno volle però discutere. Il mio gruppo prende evidentemente atto del risultato e sa che le difficoltà di ridimensionare le uscite sono riscontrabili anche nella revisione delle entrate. Entrambe le vie sono impopolari. Il problema è che se non vi è il coraggio di guardare nelle due direzioni si fanno pacchetti di riequilibrio delle finanze, che riportano comunque a un deficit strutturale di 200 milioni di franchi all'anno. È infatti questo il risultato: un pacchetto di riequilibrio che non riequilibra. Allora, io credo sia necessario, una volta tanto, lasciar da parte gli slogan ed entrare in un'ottica di concertazione seria. Il PS ha dimostrato di essere pronto ad andare in tale direzione: lo ha fatto lo scorso anno con il Preventivo 2005, nonché lo scorso week-end con l'operazione riguardante l'estensione degli Accordi bilaterali ai dieci nuovi Stati membri dell'Unione europea e le relative misure accompagnatorie.

Solo se esiste un equilibrio tra "dare" e "avere" è possibile fare operazioni con largo consenso; diventa altrimenti difficile capire, ad esempio, per quale motivo bisognerebbe oggi, all'entrata in vigore di contratti di prestazione previsti per l'anno prossimo, entrare in un'ottica di rincaro dello 0.5%, senza tenere conto della pianificazione fatta, dell'aumento del numero di anziani, dei bisogni delle case per anziani e dei Servizi di assistenza e cura a domicilio (SACD), eccetera. E non è vero che questa misura è limitata al 2006. Qualcuno mi spieghi altrimenti il significato dell'art. 1 cpv. 2 del decreto legislativo concernente la limitazione dei sussidi a enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome per il periodo 2006-2007: *«²Lo stesso tasso d'aumento annuo vale come obiettivo di pianificazione finanziaria per il 2007, entro una conforme pianificazione a più lungo termine, da conseguire tramite modifiche di legge, pianificazioni settoriali, nuovi contratti di prestazione ed altre misure concrete, da predisporre tempestivamente dal Consiglio di Stato»*. A me è stato insegnato che nei decreti vanno inserite le misure, non i proclami. Che cosa significa giuridicamente il citato capoverso rispetto alle altre leggi? Questo aspetto deve essere chiarito.

Inoltre, vi sono le cosiddette "vere revisioni". Abbiamo qui la dimostrazione del fatto che le vere revisioni comunque non portano soldi: le tre misure concernenti la privatizzazione della consulenza agricola, l'abolizione della Legge sull'esercizio delle professioni di fiduciario e la modificazione della Legge sull'esercizio della professione di impresario costruttore messe assieme permettono al Cantone di risparmiare al massimo mezzo milione di franchi su 70 milioni di franchi. Questa sarà forse la via per una gestione migliore o comunque diversa dello Stato, ma di certo non è la via per il risparmio.

Concludo questo intervento di entrata in materia chiedendo al Governo se non ha l'impressione di aver "calcato la mano" sulla questione delle casse malati.

Ritengo sia troppo facile ricordare in questa sede l'iniziativa del Movimento per il socialismo e la relativa votazione popolare dell'8 maggio 2005 per mascherare un cambiamento di fronte e un ritorno al Preventivo 2004, senza però tenere assolutamente conto del voto popolare del 16 maggio 2004 concernente l'Assicurazione malattia. Abbiamo di fatto sentito gli interventi del Presidente del PLR e del Presidente del PPD, i quali hanno espresso preoccupazione per i Comuni, ma non hanno speso neppure una parola su un voto popolare chiaro, che aveva espresso un'indicazione precisa sui risparmi nel settore dei sussidi di cassa malati per dodici milioni e mezzo di franchi. Ora il Governo, per far meglio, ci propone tramite decreto esecutivo un risparmio maggiore. Credo che una risposta su questo punto debba essere data; sarebbe infatti troppo facile per il Parlamento limitarsi a discutere i decreti di sua competenza, senza sollevare quello che resta un grosso punto dolente del messaggio in oggetto.

BIGNASCA A. - Oggi siamo qui per parlare di un pacchetto di misure per il riequilibrio delle finanze cantonali. Personalmente, ritengo più opportuno definirlo un "fagotto di misure estemporanee inventate chi sa come". Ho l'impressione che se il Consiglio di Stato, prima di recarsi a Villa Castagnola e prima di venire qui oggi, fosse passato dal mercato di Lugano, avesse comperato un fagotto di verdure e avesse commissionato un minestrone, quest'ultimo non sarebbe di certo stato peggio di quanto da lui "partorito". Perché questo, signore e signori, non è un pacchetto, ma un minestrone. Prova ne è il fatto che di misure approvate dalla Commissione della gestione e delle finanze senza modifiche ve ne sono pochissime. L'unica è forse quella concernente l'albo degli impresari costruttori. Per il resto, pur con tutta la sensibilità e la comprensione verso questo difficile compito del Consiglio di Stato, non si è potuto far altro che limare, mettere paletti, eccetera.

Esaminando le misure proposte, la prima cosa che salta agli occhi – lo dico specialmente all'indirizzo della sinistra – è che gli aumenti della spesa dal 2000 in avanti sono stati causati sì dai sussidi, dai contributi, eccetera, probabilmente giustificati dalla situazione economica di molte famiglie, ma almeno 200 milioni di franchi di spesa sono dovuti all'assunzione, fatta alle spalle del Gran Consiglio, di 1400 ausiliari da parte dell'Amministrazione cantonale: stipendi, oneri sociali, affitti, computer, allacciamenti telefonici e quant'altro. Per cui il gruppo della Lega dei ticinesi non approverà più alcuna misura di risparmio, se il Consiglio di Stato non sistemerà dapprima questa situazione scandalosa.

Tutti tacciono. La sinistra dà la colpa agli sgravi fiscali, anche perché le fa comodo che tra le 1400 persone che ha accontentato ve ne sia qualcuna che la voti. E il Gran Consiglio, cui questo provvedimento è passato alle spalle, non batte ciglio.

Tra le misure fatte tralasciando le competenze del Gran Consiglio, o addirittura sottraendogliele, quella di maggior peso concerne i sussidi di cassa malati. Misura che conferma l'arroganza del Consiglio di Stato. Quest'ultimo è forte con i deboli, si vedano in proposito le misure prese a svantaggio del personale di pulizia. Si fa economia sul personale di pulizia, però si continua ad attribuire mandati, soprattutto in base a meriti partitici e attraverso sistemi nepotistici, così come si continua a progettare anche quando il credito di progettazione è stato esaurito e addirittura sorpassato, per poi mettere il Gran Consiglio di fronte al fatto compiuto. È quanto accaduto nel caso della Scuola Media 2 di Bellinzona, e state pur certi che capiterà di nuovo.

SOLDATI G. - Intervengo per esprimere la mia personale irritazione, nonché quella di molti miei amici (non solo dell'UDC, ma anche di altri partiti), per il tono sprezzante, altezzoso e arrogante con cui i presidenti dei partiti responsabili della situazione finanziaria in cui riversa il Cantone (situazione che loro definiscono "grave"; noi non abbiamo facoltà intellettuali sufficienti per poter esprimere pubblicamente il nostro parere) hanno respinto le 66 proposte dell'UDC.

Non prendeteci per fessi. Voi che criticate i tagli lineari, diteci che cos'è questo 0.5% di tasso di crescita imposto, con le manovre che molto saggiamente state adottando, se non un taglio lineare.

La facoltà di governare è una prerogativa del PLR, egemone in questo Cantone da novant'anni. Il PS dà un contributo notevolissimo. Il PPD, anche se in maniera modesta, fa la sua parte. Però l'italiano non lo avete inventato voi: è patrimonio comune, anche dei membri dell'UDC.

Come ho già detto più volte, i tagli lineari sono la sola misura che può avere efficacia. Quando si dice che non è possibile fare tagli lineari, significa che non si vogliono fare tagli. I tagli lineari vanno fatti in ogni Dipartimento, lasciando ai Direttori dipartimentali la responsabilità di decidere in quali settori praticarli. Senza tagli lineari, non si risparmia.

Io sono praticamente sicuro che l'UDC non ha alcuna responsabilità riguardo alla situazione finanziaria attuale. Sono altrettanto sicuro che ad essere ampiamente responsabili della disastrosa situazione delle finanze cantonali sono proprio coloro che fanno gli sprezzanti nei nostri confronti. Situazione che è disastrosa, ma che non lo è ancora abbastanza. E siccome con le misure di riequilibrio quest'ultima continuerà a degradarsi, con un freno agli investimenti, un aumento del debito pubblico e probabilmente con nuove imposizioni fiscali, noi staremo tranquillamente a guardare. Come ho già detto in più occasioni, la situazione si risanerà quando saranno i socialisti stessi a dover proporre misure di risparmio. L'UDC starà alla finestra, o seduta in giardino – mettetela dove volete! – a guardare tranquillamente.

BERETTA-PICCOLI F. - Il Partito del lavoro sosteneva già anni fa un'economia pianificata. Adottarla oggi sarebbe cosa giusta, poiché permetterebbe di avere una visione a lungo termine.

Attualmente la situazione è da "Commedia dell'arte": ci sono Arlecchino, Pulcinella e Pantalone, che è il padrone. È la solita storia: Arlecchino e Pulcinella troveranno il modo per aggirare lo Stato. Siamo in una situazione in cui la gente s'inventa il modo per aggirare lo Stato. Voi proponete tagli finanziari e la gente reagisce non pagando le imposte, i premi di cassa malati, eccetera. Viviamo in un Cantone dove ogni anno vi sono 1000 – forse di più – persone insolvibili. Da troppi anni stiamo andando avanti con questo sistema. Si reclama sulla questione dei posti di lavoro. In proposito, non va dimenticato che il PLR, il PPD e il PS dei posti statali ne hanno fatto campagna elettorale. Per anni hanno fatto sì che questa "macchina" diventasse come l'Unione Sovietica.

Probabilmente non vi sono sufficienti controlli per mancanza di personale, oppure quelli effettuati non lo sono in maniera sufficientemente approfondita.

Risparmiare 200 milioni di franchi all'anno sarebbe possibile, se coloro che asfaltano e coloro che distribuiscono la nafta non appartenessero a un cartello. Ad accaparrarsi la fornitura di nafta alle scuole sono sempre gli stessi. E per quanto riguarda l'asfalto, abbiamo speso talmente tanto che, a questo punto, le nostre strade avrebbero potuto essere di platino.

Noi chiaramente non abbiamo fiducia in questo Governo. Non possiamo averla, perché il compromesso, a forza di essere compromesso, ha compromesso anche lo Stato. Vorremmo uno Stato più rigido e sicuro, che non accontentasse le lobbies e le situazioni individuali.

Noi parliamo di assicurazione collettiva; per contro, ci troviamo a doverci sempre accontentare. Ne abbiamo avuto prova anche nel caso della pianificazione ospedaliera. In proposito, non bisogna dimenticare che la Clinica Humaine potrebbe decidere di trasferirsi in Germania, portando via posti di lavoro.

Questi sono interessi di basso profilo, che soddisfano poche persone; noi puntiamo invece su interessi comuni.

FERRARI M. - Intendo spiegare il motivo della mia firma con riserva al rapporto di maggioranza.

Intervenendo nell'ambito della discussione sui Consuntivi 2002, invitavo a non archiviarli troppo in fretta, in quanto confermavano la rottura di un trend e annunciavano in modo grave una fase economica, le cui avvisaglie erano già apparse nel 2001.

L'invito a una pausa riflessiva era anche l'invito – sempre attuale e che ripropongo – all'apertura di un dibattito su dieci anni di Governo di centro destra, caratterizzato da una forte alleanza tra destra liberale e LEGA (oggi insidiata dall'UDC) con l'appoggio di significative frange del PPD.

Un connubio forte con il populismo che oggi paghiamo duramente dal profilo culturale, poiché si tratta di germi che poi percorrono trasversalmente le forze politiche e la realtà sociale. Sembra ormai che la ragione debba sempre stare dalla parte di chi grida più forte, di chi "le spara più grosse", di chi riesce a far più paura.

Per questo motivo sono stato critico con il mio partito quando, ultimamente, ha scelto di allearsi con il Movimento per il socialismo, sguarnendo la sua postazione.

Lo paghiamo dal profilo economico per la contraddittorietà delle proposte: i Robin Hood della tredicesima agli anziani hanno di fatto ottenuto grandi regali per i ricchi (persone fisiche), per le banche (persone giuridiche), squilibrando vistosamente le finanze cantonali. Gli stessi, agitando giustamente il tema dei costi di cassa malati, fanno però spendere 15 milioni di franchi in più all'Ente ospedaliero cantonale (EOC) per l'Ospedale Italiano. Intendiamoci: il dito è chiaramente puntato verso chi ha ampiamente usato quel populismo. Per questo, ritengo si debba andare ben oltre la discussione sulla colpa delle entrate e sulla colpa delle uscite, per giudicare e valutare un'esperienza di Governo e per capire che cosa ha portato al Paese.

Se propongo questa chiave di lettura è perché i Consuntivi 2003 e i Consuntivi 2004, giunti in seguito, sembravano figli di nessuno. In proposito, va sottolineato che i Consuntivi 2004 sono stati i più drammatici della storia del nostro Cantone.

Il mio intervento sui Consuntivi 2002 sottolineava in particolare la parola "responsabilità". Parlavo infatti di:

- responsabilità nel prevedere, in quanto l'euforia del momento mi sembrava fuori luogo (si governava quasi fossimo ogni anno alle porte di un'impresa catartica);
- responsabilità nel guidare e nel assicurare il Paese con comportamenti etici adeguati;
- responsabilità della trasparenza, nel senso di non nascondere la dura realtà della situazione finanziaria cantonale (lo si era fatto in modo evidente prima delle elezioni del 2003; inoltre, la comunicazione sui Preconsuntivi 2005 non mi è sembrata molto felice).

Oggi, non mi posso sottrarre al richiamo a suo tempo rivolto al Consiglio di Stato:

- tre rapporti e un comunicato stampa mi danno l'impressione di un Paese non più guidato, di un Paese che litiga su tutto, senza scale di priorità, ritenendo che tutto è importante. Un Paese che non trova uno stabilizzatore, *«un centro di gravità permanente»*, per dirla con le parole di Franco Battiato. E di questo occorre capirne il motivo. Un Paese che però si appassiona da ormai vent'anni al problema dei rifiuti, in una forma di "coprofilia" che inquieta e rilancia l'ombra del populismo, ora cavalcato dall'UDC;
- la mancata volontà di contrattare e di trattare fino in fondo per cercare soluzioni condivise (il decreto legislativo concernente il blocco della spesa allo 0.5% rappresenta bene questa dimensione) lascia nel guado le istituzioni sociali e sanitarie, gli anziani e gli invalidi. Mi assumo precise responsabilità e interrogo in proposito il mio e gli altri partiti;
- le critiche sempre dure e a volte pure ingenerose rivolte al Governo da ogni schieramento, da ogni rapporto, da ogni presa di posizione, quando il consenso su qualsiasi cosa, anche la più piccola, diventa in questo Paese un esercizio difficilissimo.

Sono questi i motivi del mio personale disagio. Sono forse necessarie maggiore serenità e pacatezza per poter concentrare l'attenzione sulle importanti spaccature che si stanno creando; tra queste – per dirla con le parole di Vittorio Foa che negli scorsi giorni ha compiuto 95 anni – quella che *«vuole dividere i buoni di qua (i ricchi) e i cattivi (quelli che non ce la fanno) di là. Bisogna resistere alla tendenza della politica di spaccare il mondo in due, non solo perché è profondamente sbagliata, ma perché rischia di essere letale. Anche per se stessa»*.

La politica ha appunto questa funzione. Dobbiamo assolutamente evitare di ucciderla, soprattutto tenuto conto del momento complesso e difficile che sta vivendo il Paese.

VITTA C. - Nel mio intervento, mi concentrerò sulle misure riguardanti i Comuni. In effetti, nel pacchetto di risparmio che ci viene proposto, una parte consistente di interventi riguarda i flussi finanziari con gli Enti locali. Si tratta di misure che hanno fatto discutere e che stanno ancora facendo discutere molto. In totale, sono oltre 20 i milioni di franchi che il Cantone intende sottrarre annualmente ai Comuni attraverso il mancato riparto dell'imposta immobiliare, di quella sugli utili immobiliari e di quella di successione.

Questi interventi sono dunque di carattere puramente finanziario e non vanno a toccare il delicato settore della revisione dei compiti. La Commissione della gestione e delle finanze, nel suo rapporto di maggioranza, si esprime criticando l'approccio adottato. Critica che mi sento di condividere, nella misura in cui questi interventi sono di natura puramente finanziaria, senza entrare nel merito delle competenze decisionali. Non si è dunque giunti a proposte che permettono una gestione più razionale della spesa pubblica nel suo insieme (Comuni e Cantone).

Non mi illudo che questa via sia facile da percorrere. In effetti, è utile ricordare che la stessa situazione finanziaria dei Comuni denota qualche elemento preoccupante.

Nel suo ultimo rapporto sulla situazione finanziaria dei Comuni ticinesi, la Sezione degli enti locali ha evidenziato come l'anno 2003 sia stato un punto di svolta negativo per le finanze comunali, con un preoccupante aumento delle spese e una diminuzione dei ricavi correnti. Vi è da credere che nei prossimi anni le difficoltà finanziarie toccheranno anche i Comuni. Per questo motivo, quanto quest'oggi richiesto agli enti pubblici locali potrebbe in

ultima istanza pesare sui cittadini-contribuenti attraverso un aumento del moltiplicatore d'imposta comunale. Non credo sia questo un obiettivo da perseguire. Per tale motivo, l'onere che si intende riversare sui Comuni in modo permanente e che verrà studiato nello spazio dei prossimi due anni andrà valutato con molta attenzione e prudenza, onde evitare di mettere in ulteriore difficoltà anche questo livello istituzionale.

Spesso, negli scorsi mesi, si è parlato del principio secondo cui chi decide paga. In questo senso, si è alla ricerca di settori in cui sia possibile cedere competenze decisionali agli Enti locali, chiedendo poi loro di passare alla cassa. Oltre che valutare la sopportabilità finanziaria di queste misure per i Comuni, andrà assicurata una vera e propria autonomia decisionale all'ente che sarà chiamato a pagare. In effetti, se, laddove verranno cedute competenze decisionali, vi sarà il mantenimento di troppi vincoli e vi saranno troppe regole dettate dal Cantone, tali competenze avranno solo un carattere formale e non reale. Evidentemente, questo approccio non mancherà di creare discussioni, ma ritengo sia l'unica via percorribile per assicurare una vera autonomia decisionale all'ente pubblico locale e questo nel rispetto del principio di sussidiarietà.

In conclusione, ritengo che quanto proposto quest'oggi abbia come unico effetto concreto quello di chiamare alla cassa i Comuni in maniera importante, e questo per andare in aiuto al Cantone. Ad attenuare la preoccupazione per l'effetto che ciò potrebbe avere sui Comuni vi è la proposta della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze, tendente a limitare a due anni queste misure. Proposta che condivido e che sosterrò, nonostante si tratti di una soluzione di ripiego. Occorre essere consapevoli che i veri problemi sono ancora tutti da affrontare. Non è con queste misure che sarà possibile contenere la crescita della spesa pubblica. Anzi: l'illusione di aver trovato vie di fuga per aumentare le risorse cantonali potrebbe distogliere l'attenzione dalle misure di risparmio da più parti auspiccate, che in realtà fanno molta fatica a trovare un'applicazione pratica.

GENAZZI E. - Il mio intervento sarà circostanziato ai provvedimenti riguardanti i Comuni. Nell'ottica degli Enti locali, la discussione sulle proposte contenute nel messaggio in oggetto si concentra sull'annullamento del riversamento ai Comuni di quote di imposte cantonali. A tale proposito ricordo come l'Associazione dei Comuni urbani ticinesi (ACUTI), con lettera inviata negli scorsi giorni a tutti i deputati di questo Gran Consiglio, per pugno dei Sindaci di Locarno (Presidente dell'ACUTI) e di Bellinzona, attiri la nostra attenzione sull'inadeguatezza della proposta in questione. Posizione, questa, condivisa anche dall'Associazione Comuni e regioni di montagna ticinesi (CoReTI), che presiedo.

Il provvedimento messo in atto unilateralmente dal Consiglio di Stato è sostenuto, seppur in maniera molto critica – che potrei definire anche "rocambolesca" e contraddittoria –, dalla maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze. Le due sopra citate associazioni hanno già avuto modo di esprimere pubblicamente e in più occasioni tutta la loro preoccupazione per gli effetti di tali provvedimenti.

Il messaggio in oggetto contiene inoltre almeno una dozzina di altre misure aventi conseguenze finanziarie dirette o indirette sui Comuni. Non siamo tuttavia in grado di quantificarne l'incidenza complessiva, anche perché il messaggio è silente in proposito. Colgo pertanto l'occasione per chiedere che il Consiglio di Stato, nell'ambito di revisioni come queste, indichi esplicitamente nel messaggio le conseguenze finanziarie delle diverse proposte per i Comuni, analogamente a quanto fa la Confederazione per i Cantoni. Ma torniamo alle misure più incisive di competenza di questo Gran Consiglio, ritenute coattive poiché proposte senza l'avallo degli Enti locali, i quali, per dirla con le parole utilizzate dall'ACUTI, dovrebbero idealmente *«intrattenere con il Cantone relazioni basate*

sulla concertazione, sulla piena trasparenza e sull'unità di intenti». Nella fattispecie, purtroppo, non è stato così. E questo non certamente – come lascia invece intendere il rapporto commissionale di maggioranza – perché i Comuni si sono «*arroccati facendo melina su ogni ipotesi di maggior onere per loro*».

Ricordo come, dopo l'annuncio in aprile delle prime proposte di trasferimento di oneri, siano stati gli stessi Comuni a proporre di collaborare a uno studio sulla revisione dei compiti e dei flussi finanziari. L'obiettivo era e permane quello di elaborare proposte per una chiara ripartizione di competenze che corrisponda ai principi delle «*responsabilità decisionali e di assunzione dei relativi oneri*», secondo il motto «*chi decide paga*». Un concetto basato sulla trasparenza e sulla semplificazione dei meccanismi di finanziamento e dei flussi finanziari verticali tra Cantone e Comuni e orizzontali fra gli stessi Comuni, rispettosi del principio della solidarietà. Un modo di lavorare dal quale dovrebbero emergere anche possibilità di risparmio, se non altro per il solo cambiamento dei meccanismi perversi ormai insiti in alcune attività di carattere pubblico. Avanzare ora soluzioni appare prematuro.

Il Consiglio di Stato ha accettato il principio dello studio e prima dell'estate ha costituito lo speciale gruppo incaricato di svolgere l'importante lavoro di revisione. In tale clima di grande apertura al dibattito, i Comuni, pur comprendendo la difficile situazione finanziaria del Cantone (da questo punto di vista vi è piena comprensione nei confronti del Governo), hanno vanamente chiesto al Consiglio di Stato di rinunciare sia ad improvvisazioni (qualsiasi misura imposta deve perlomeno lasciare il tempo ai Comuni di pianificare di nuovo le proprie finanze) sia ad aggravii di oneri senza un'adeguata "ripulitura" dei meccanismi.

Questi sono i motivi per cui i Comuni si sono sin qui opposti e si oppongono tuttora alle misure proposte unilateralmente dal Consiglio di Stato. E qui penso in particolare alle proposte di trasferire ai Comuni *ipso facto* la gestione delle Case per anziani o dell'assistenza, senza prima studiare meglio e soprattutto in maniera bilaterale il miglioramento dei meccanismi nella direzione di una maggior razionalizzazione funzionale ed economica delle attività.

Anche i fautori del rapporto commissionale di maggioranza devono ammettere che, per quanto il Consiglio di Stato si sia «*trovato con l'acqua alla gola*», come leggiamo nel citato rapporto, ciò non giustifica i travasi unilaterali di oneri sul livello istituzionale inferiore, sui quali è basata la proposta in discussione. Tanto più che nella fattispecie – e qui siamo un po' tutti d'accordo –, le misure proposte rimangono un puro e semplice scarico di oneri finanziari dal Cantone ai Comuni, senza ridurre minimamente il livello della spesa pubblica generale che, in fondo, avrebbe dovuto essere l'obiettivo finale dell'operazione. E a maggior ragione perché questo giochetto di "lanciare il pallino" sui Comuni non risparmia né il cittadino contribuente, né il cittadino utente che, alla resa dei conti, si ritroveranno a dover comunque pagare l'intera somma, né lo Stato. Ma vi è di più. Con il mancato riversamento di risorse ai Comuni non si tiene conto dei veri effetti su di essi, essendo costituiti da entità molto diverse l'una dall'altra: i Comuni ricchi, che in sostanza potrebbero fors'anche sopportare la situazione, e i Comuni meno forti, per non dire deboli, la cui situazione li porterà a un indebitamento eccessivo e insostenibile, anche in caso di aggregazioni avvenute.

Ci si dimentica forse del coraggio e del grado di maturità richiesti a questi Comuni al momento dell'introduzione della nuova perequazione finanziaria intercomunale, la quale ha comportato la soppressione dei meccanismi di copertura dei disavanzi? Che ne sarà della volontà di migliorare l'efficacia gestionale dei Comuni attraverso le aggregazioni, se poi riduciamo le loro entrate? Converrete allora – colleghe e colleghi – che le misure che

colpiscono i Comuni non possono soddisfare nessuno: né il Governo, né i Comuni, né – a maggior ragione – questo Gran Consiglio.

Di fronte ai numerosi rapporti presentati a questo Gran Consiglio appare evidente l'imbarazzo generale.

Non so quale sarà l'esito delle misure riguardanti i Comuni. Per quanto non facile, il mio voto, con queste premesse, non potrà che essere negativo. D'altra parte, in qualità di Presidente della CoReTi, già assicuro tutta la mia collaborazione nel cercare assieme al Governo soluzioni valide nell'ambito della revisione dei rapporti fra Cantone e Comuni, seppur cosciente che la strada non sarà certo in discesa. Una cosa è ancor più certa: non potrò accettare che nell'ambito del mancato riversamento ai Comuni delle imposte immobiliari delle persone giuridiche rimangano comprese quelle derivanti dallo sfruttamento delle acque.

Le imposte incassate dalle società di produzione idroelettrica, in particolare da OFIMA, OFIBLE e Verzasca SA, e riservate ai Comuni nella misura del 40% grazie all'art. 99 cpv. 2 della Legge tributaria [RL 10.2.1.1] ammontano a importi variabili tra 1.3 milioni di franchi e 1.5 milioni di franchi all'anno. L'impatto non è dunque tanto finanziario quanto politico: se si pensa che detti introiti costituiscono uno degli unici benefici derivanti dallo sfruttamento delle acque delle nostre Valli che rimangono sul posto, si può realmente parlare di briciole. Dovessero essere sottratte anche queste briciole, la cosa verrebbe a mio avviso vista come un grave affronto politico, di cui lascio immaginare a voi le conseguenze. A maggior ragione, in considerazione del fatto che sul tavolo di questo Legislativo è depositata l'iniziativa popolare elaborata [del 4 febbraio 2005] per la ripartizione dei canoni d'acqua tra Cantone, Comuni e Patriziati, promossa dal Comune di Frasco e sottoscritta da ben 54 Comuni.

Indipendentemente dall'esito delle altre misure proposte dal Consiglio di Stato, il mio invito è pertanto quello di sostenere l'emendamento del PPD, che propone di escludere il mancato riversamento ai Comuni di questo tipo di imposte. Sosterrò peraltro anche l'emendamento proposto dal deputato Raoul Ghisletta nel suo rapporto di minoranza, inteso a correggere anche per i Comuni l'aliquota dell'imposta, ridotta per il passaggio dalla tassazione biennale a quella annuale: il cosiddetto sgravio occulto.

GHISLETTA D. - Premetto che il mio intervento, così come quelli dei due colleghi che mi hanno preceduto (Vitta e Genazzi), è legato in particolare al tema dei Comuni, anche perché il pacchetto di cui stiamo discutendo è per essi un "pacco molto pesante". Vi è inoltre anche un mio interesse personale a intervenire in questo ruolo di granconsigliere solo quando vi sono in discussione materie e temi che mi appassionano. Avrete capito che tra questi, oltre a quello delle regole elettorali, vi è anche quello dei rapporti con i Comuni e delle competenze federali, cantonali e comunali. Quando è possibile, cerco di indagare in profondità su queste tematiche.

La mia prima osservazione è di metodo. Ritengo che l'atto del Consiglio di Stato debba essere rifiutato per il suo metodo. Ciò è ben spiegato nel rapporto di minoranza no. 1 dei colleghi Raoul Ghisletta e Marina Carobbio Guscetti. È per me addirittura incomprensibile che siano state fatte proposte alle associazioni dei Comuni (ACUTI e CoReTi), con un'asse molto variabile, senza dar loro la possibilità di intervenire e di dire la loro. La CoReTi e l'ACUTI sono di fatto state poste di fronte a proposte definitive: "prendere" o "lasciare"! La prima volta il Consiglio di Stato ha preso in considerazione il settore delle Case per anziani, la seconda volta, non avendo funzionato il primo tema di riflessione, è

passato al settore dell'assistenza sociale, la terza volta ha scelto di non interpellare più nessuno e di dare la stangata decidendo di agire sul piano fiscale.

Quello in discussione, come già detto, è quindi "un pacco molto gravoso": per il 2006 è stimato «*un risparmio*» per il Cantone di 4 milioni di franchi, mentre per il 2007 esso è quantificato in 22 milioni di franchi.

In proposito, devo dire che, per quanto riguarda il 2006, ritengo più opportuno attendere la discussione sul relativo Preventivo. Per quanto riguarda invece il 2007, sono dell'avviso che voler "mettere il carro davanti ai buoi" sia addirittura inaccettabile. Non capisco neppure la posizione della maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze, che per altre misure oggetto del messaggio in discussione ha proposto il limite di un anno, mentre per quanto concerne i Comuni non lo ha fatto.

Non è mia intenzione entrare nel merito della questione rileggendo quanto scritto dal Consiglio di Stato nel suo messaggio o dai relatori nei rispettivi rapporti commissionali; ritengo tuttavia necessario segnalare alcuni aspetti. Nel rapporto di maggioranza vi sono sufficienti motivazioni da giustificare un voto contrario a tale revisione. Di fatto, nelle considerazioni generali così come più avanti nel testo (terza e sesta pagina) si dice, in maniera molto dura, che questa revisione non è giustificata.

Ritengo vi siano momenti per discutere e momenti per decidere. Questo potrebbe anche essere il momento di discutere, ma di certo non è quello di decidere per il 2006 e per il 2007. I momenti giusti per farlo sono infatti i rispettivi Preventivi (2006 e 2007). Deve inoltre essere trovata una concordanza con i Comuni.

Chi è intervenuto oggi a nome del proprio partito dovrebbe sapere che le persone che hanno scritto la lettera cui accennava il deputato Genazzi sono le stesse che rappresentano il PPD e il PLR nei propri Comuni. Si tratta quindi di una grossa sconfessione verso queste autorità; sconfessione di cui il Cantone non ha assolutamente bisogno. Occorre entrare in uno stile che è quello della concertazione; si rischia altrimenti di cadere in una metodica e in una logica errate, sull'esempio della Devolution, una riforma concernente la vicina Repubblica che personalmente non approvo.

Vi invito quindi a riflettere sui contenuti della lettera inviata il 23 settembre 2005 dall'ACUTI, che conclude dicendo di non votare la proposta di modifica della legge tributaria presentata dal Consiglio di Stato.

Dobbiamo essere conseguenti. Si è detto in questa sala che le opinioni dei Comuni devono essere prese sul serio. E allora prendiamole sul serio! Vi invito pertanto a respingere il disegno di legge concernente la modifica della Legge tributaria annesso al messaggio governativo.

DOMINÉ J. - Dirò di sì al pacchetto di misure, nella forma proposta dal rapporto commissionale di maggioranza.

Non mi dilungherò sulle critiche alle misure proposte e sulle deplorevoli modalità della loro adozione. Condivido infatti le critiche molto dure contenute nel rapporto di maggioranza; critiche che dovrebbero far riflettere il Governo. Condivido pure le critiche espresse dall'ACUTI nella lettera trasmessa ai parlamentari.

Il mio sì è molto difficile e molto critico. È un sì che ho avuto difficoltà a giustificare nei comitati della CoReTi e dell'ACUTI in cui siedo in rappresentanza del mio Comune e che avrò difficoltà a giustificare nel mio Comune stesso. Un sì basato su due motivazioni:

- la prima è la ragion di stato, anche se non proprio in voga. La situazione finanziaria e politica del Cantone è grave a tal punto da giustificare un appoggio al Governo anche su misure improvvisate e parzialmente efficaci;

- la seconda è che la proposta del rapporto di maggioranza limita nel tempo la modifica della Legge tributaria, limita quindi l'effetto della sottrazione di risorse ai Comuni. Questo obbligherà il Governo a discutere finalmente in maniera seria il riparto di alcune competenze e di alcuni oneri tra Cantone e Comuni. Parlo di "alcune competenze" e di "alcuni oneri", perché non credo che il Governo riuscirà a ridefinire i flussi tra Comuni e Cantone. Non certo per mancanza di capacità intellettuali, ma per mancanza di una solida concordanza politica. Una revisione completa dei compiti dello Stato richiede una piattaforma minima di accordo politico all'interno del Consiglio di Stato e tra i partiti di governo. Questo minimo comun denominatore politico oggi purtroppo non c'è. Non c'è in Governo e non c'è tra i partiti. E la debolezza di questo messaggio ne è la prova.

Poniamoci dunque obiettivi alla nostra portata: la revisione di pochi compiti, ma ben fatta e concertata.

Indipendentemente dal voto odierno del Parlamento, il Cantone e i Comuni saranno chiamati in futuro a collaborare nella ricerca di soluzioni equilibrate, condivise ed efficaci. Affinché questo lavoro porti i suoi frutti, mi permetto di formulare alcuni inviti al Governo. Quest'ultimo conosce bene la situazione dei Comuni e il deterioramento dei loro conti (si veda in proposito l'analisi dei conti comunali 2003 prodotta dalla Sezione degli enti locali, da cui risulta chiaramente la tendenza negativa degli stessi), per cui ne tenga maggiormente conto. Il Governo deve inoltre tenere conto che i Comuni non sono un contesto omogeneo: di fronte a un aggravio di oneri, vi sono Comuni che possono permettersi di "incassare il colpo" e basta (invero pochi), altri possono attivare riserve, altri ancora possono aumentare le tasse d'uso o il moltiplicatore, infine vi sono quelli – e sono molti – che rinunciano all'erogazione di servizi (cosa che il Cantone non riesce a fare) o a investire, oppure che cadono addirittura nel dissesto finanziario. Quest'ultima è evidentemente una conseguenza che il Governo non può volere né provocare.

Invito inoltre il Consiglio di Stato a non banalizzare la concertazione con i Comuni. Ho seguito da vicino la concertazione (o meglio la mancata concertazione) con l'ACUTI e la CoReTi: non si può certo dire che sia stata promossa in modo serio. I Comuni non sono un partner come gli altri, ma un livello istituzionale importante. Uno scontro tra Cantone e Comuni provocherebbe danni difficilmente quantificabili in termini politici e operativi. Il timore è che la rottura si sia già consumata e che lo scontro sia ormai inevitabile. E in proposito va detto che un eventuale referendum dei Comuni nei confronti di una misura di risanamento finanziario del Cantone, a prescindere dal suo esito, sarebbe una novità piuttosto preoccupante.

CAVALLI F. - Ancora una volta, per risanare le finanze cantonali, certamente in situazione preoccupante, si procede a senso unico, con tagli a svantaggio di chi è già di per sé sfavorito e con risparmi sui sussidi a enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome per il periodo 2006-2007. Misure, queste, che incidono pericolosamente sulla qualità di servizi pubblici quali la sanità, le Case per anziani, gli istituti sociali, i servizi di assistenza e cura a domicilio e, non da ultimo, la formazione. Nulla accade invece sul fronte delle altre entrate, salvo qualche inopportuno travaso sui Comuni. Ma questa non è una novità.

Emblematica è l'operazione di risparmio sulla pulizia degli stabili, che colpisce centinaia di lavoratrici tra le meno favorite di questo Paese; lavoratrici che effettuano un lavoro molto duro per un salario modesto (circa 3'000.- franchi lordi al mese). Andate a vedere che cosa significa pulire giornalmente corridoi, atri e scale percorsi da un migliaio di allievi, o di funzionari statali e utenti, o che cosa significa ammucciare decine e decine di banchi per

passare la cera e fare le pulizie estive nelle scuole ticinesi. Capirete meglio la rabbia e, in taluni casi, la disperazione suscitate da questa misura di risparmio. Le conseguenze negative della riduzione delle ore del personale di pulizia si faranno sentire anche a livello di igiene negli uffici frequentati dall'utenza e nelle scuole pubbliche, come già denunciato da alcuni colleghi docenti.

Anche la scuola, nonostante le dichiarazioni di principio sull'impegno a salvaguardarne la qualità, non è esente da nuovi tagli, dopo quelli che hanno penalizzato soprattutto chi in essa opera con impegno. Per restare a quanto avvenuto negli ultimi tempi, ricordo misure quali l'ora di lavoro in più, il blocco degli aumenti di stipendio, la riduzione del 2.2% dei salari oltre i 20'000.-, il dimezzamento del rincaro, la riduzione di due classi per i neoassunti, il taglio sulla dotazione oraria delle scuole professionali.

Il decreto legislativo concernente la limitazione dei sussidi a enti, associazioni e fondazioni avrà quale effetto sul Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport una riduzione dei contributi pari a 7'409'000.- franchi per il 2006 e a 11'976'000.- franchi per il 2007. Esso colpisce in particolare le scuole comunali, con un'incidenza negativa per i Comuni di 1.4 milioni di franchi per il 2006 e di 2 milioni di franchi per il 2007. I Comuni, in particolare quelli con risorse finanziarie modeste, sono già confrontati con gli effetti degli sgravi fiscali, aventi comportato riduzioni del gettito di almeno il 10%. E qualche Comune reagisce nel modo peggiore. Tanto per fare un esempio: in un Comune che conosco molto bene, la maggioranza della Commissione della gestione (la storia si ripete!) propose di rinunciare ai docenti delle materie speciali; grazie alla ferma reazione dei genitori, l'infelice pensata venne però "spazzata via". Per non parlare poi della sciagurata iniziativa del Municipio di Monte Carasso.

Inoltre, il blocco dei sussidi per le scuole comunali secondo la formula proposta (Preventivo 2005 + 0.5%) è impraticabile: basterebbero il rincaro dimezzato e la decadenza del blocco degli scatti d'aumento di stipendio per "sfondarlo". Ma c'è di più: se in un Comune o in un Consorzio di piccole o medie dimensioni l'evoluzione demografica dovesse rendere necessaria la creazione di una sezione in più, la spesa per gli stipendi lieviterebbe in maniera molto più sensibile (con la creazione di tre o quattro sezioni in più si andrebbe oltre il 30%). In tal caso, se non vi fosse il sussidio, dovrebbero pagarla i Comuni, perlomeno quelli che possono, questa sezione supplementare? Se così fosse, sarebbe grave. Ma le cose non stanno così, perché il rapporto commissionale di maggioranza, con una formulazione che non è certo un modello di chiarezza e di trasparenza, introduce un'ulteriore disposizione. Si tratta del cpv. 3 dell'art. 1 del sopra citato decreto legislativo: «³*Nei casi in cui i Comuni partecipano al costo tramite una ripartizione col Cantone, l'applicazione di quanto precede non deve tradursi in un aumento per i Comuni percentualmente superiore a quello per il Cantone, se ad esso competono le decisioni determinanti per i costi*». In poche parole significa che, indipendentemente dal sussidio, al Comune non sarà consentito di creare una nuova sezione – l'autorizzazione spetta infatti al Cantone –, per non intaccare il famoso limite dello 0.5%. Le conseguenze sono evidenti: niente sezioni in più e classi con un numero di allievi superiore a quello di 25 fissato dalla legge. Inoltre, a rigor di logica, non sarà consentito neppure il docente d'appoggio. In conclusione, a farne le spese saranno quindi i docenti che si troveranno a insegnare in situazioni sempre più precarie, nonché gli allievi e le loro famiglie.

Durante il dibattito sul Preventivo 2004 era stato detto molto chiaramente che si escludeva l'aumento del numero di allievi per classe; ora invece lo si "contrabbanda" per via indiretta. Sezioni troppo numerose impediscono di seguire l'apprendimento dei singoli allievi; saranno dunque i più deboli, quelli che non possono contare su un sostegno in famiglia, a patirne le conseguenze.

Con questo decreto legislativo si aggira inoltre il risultato del referendum del 16 maggio 2004, quando il popolo esprime chiaramente la volontà di non diminuire i sussidi alle scuole comunali.

Approvare il citato decreto legislativo significherebbe intaccare gravemente anche la qualità del servizio nelle scuole comunali e dare carta bianca a chi ritiene che il numero di allievi per classe possa essere aumentato senza conseguenze negative; significherebbe inoltre "dar via libera" a operazioni in aperto contrasto con il principio della scuola pubblica, quali quella di riproporre il ticket seguendo il pessimo esempio del Comune di Monte Carasso.

Vi invito dunque a respingere il decreto legislativo concernente la limitazione dei sussidi a enti, istituti, associazioni, fondazioni e aziende autonome per il periodo 2006-2007 e ad approvare le conclusioni del rapporto di minoranza no. 1.

RICCIARDI R. - Sono toni duri, inusuali, quelli rivolti dai relatori di maggioranza al Governo nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sul pacchetto di misure di risparmio. Sono toni che potrebbero portare a un'indicazione chiara di sfiducia verso il Consiglio di Stato. La forte critica al lavoro governativo dovrebbe infatti condurre a chiederne la sfiducia. Ma la maggioranza commissionale deve essersi detta: *«meglio un'azione di Governo pavida e quasi intangibile che un Esecutivo bloccato alla mercé delle strumentalizzazioni della sinistra e della destra»*.

Dobbiamo perciò accontentarci della concordanza, sebbene si tratti purtroppo di una concordanza basata sul minimo comun denominatore, che genera decisioni politiche deboli, senza segnali leggibili di un progetto per il futuro del nostro Cantone.

Le misure proposte dimostrano l'incapacità del Consiglio di Stato di creare consenso – al suo interno e tra gli altri enti sussidiari allo Stato – su una manovra politica di più ampio respiro. Il Governo non riesce inoltre ad abbandonare lo strumento dei tagli lineari per quello della selettività delle misure in base agli effettivi bisogni dei cittadini ticinesi (nelle cure sanitarie e sociali, nella formazione, nel sostegno dei redditi e dell'occupazione).

Parlando delle difficoltà del Governo di centrodestra in Italia, Angelo Panebianco, in un recente editoriale del "Corriere della sera", ha scritto che *«una sana democrazia richiede sia una forte sinistra che una forte destra»*. Purtroppo da noi non è così. E lo dimostrano sia il basso profilo del rapporto di minoranza del PS sia le proposte di smantellamento dello Stato formulate dall'UDC. Altro che *«coraggio politico che manca agli altri»*. Se questo è il *«patto borghese per il Ticino»*, lo lasciamo giudicare ai cittadini ticinesi.

Il nostro movimento sindacale è pronto a sostenere proposte riformiste in un'ottica di giustizia sociale, ridistribuita secondo i bisogni dei cittadini e delle famiglie di effettiva sussidiarietà dei servizi e delle prestazioni alla popolazione ticinese, tenendo conto, in particolare, delle fasce più deboli.

Detto questo, risulta chiara la nostra opposizione, ad esempio, alla riduzione dei contributi diretti ai cittadini per rendere più sostenibili i premi dell'assicurazione malattia, in particolare per i redditi medio-bassi e per le famiglie con figli, nonché alla misura che prevede di risparmiare 2 milioni di franchi sul personale avventizio dell'Amministrazione cantonale. Abbiamo inoltre denunciato la decisione del Consiglio di Stato di "rubare il lavoro" a 600 collaboratori e collaboratrici, da molti dei quali dipende il reddito familiare. È questo che vuole il Governo? Noi chiediamo pertanto che tale decisione sia ritirata.

Vi è un altro provvedimento di risparmio che intendo citare a titolo esemplificativo. Si tratta di quello concernente i contributi agli enti attivi a livello sociale e sanitario. I partiti politici vantano l'accordo massimo possibile raggiungibile dal Governo su questo tema. Ma il vero

obiettivo del contenimento dell'aumento dei contributi è mancato. Manca l'analisi delle cause dell'aumento di spesa nei settori dell'assistenza sociale, manca l'analisi dei bisogni di cura e di assistenza e quindi delle modalità ragionevoli di risposta a questi bisogni. E questo in un settore dove gli enti privati intervengono, da tempo, in modo sussidiario allo Stato. Si fissano "a tavolino" i limiti di crescita della spesa e si toglie al contratto di prestazione – che dal prossimo anno sarà generalizzato a tutti gli enti – quel valore voluto dal Gran Consiglio di strumento di negoziazione e di controllo della spesa, che doveva garantire una maggiore autonomia agli enti sociosanitari e valorizzare le risorse attive nella società.

Ritengo i contratti di prestazione uno degli atti politici più coraggiosi e innovativi decisi in questi ultimi anni in un'ottica di riforma dello Stato. Essi costituiscono inoltre la via per preparare l'applicazione in Ticino della nuova perequazione finanziaria tra Confederazione e Cantoni, per salvaguardare effettivamente le prestazioni sanitarie e sociali erogate in Ticino.

L'unica prospettiva per un contenimento dei costi scaturita dalla dotta trattazione del relatore Dell'Ambrogio – ossia quella di ridurre i salari dei dipendenti – è più riconducibile alle proposte dell'UDC che a un rapporto sottoscritto da PLR e PPD. È forse la più semplice da attuare, ma non è certo il vero obiettivo del nuovo sistema di finanziamento delle attività nei settori della formazione e della sanità ticinesi.

Alcuni giorni fa, tutte le forze politiche nazionali (sia liberali sia sociali) hanno sostenuto l'estensione degli Accordi bilaterali ai nuovi Stati membri dell'Unione europea, difendendo gli strumenti per combattere una pressione indebita sui salari pagati ai nostri lavoratori. Va precisato, a questo riguardo, che i salari versati nel settore sanitario in Ticino rientrano assolutamente nella media svizzera. E questo in un Cantone che registra ancora una disparità salariale importante e riconosciuta rispetto al resto della Svizzera.

Che cosa vogliamo? Vogliamo che i ticinesi si rechino tutti a fare la spesa in Italia? Sembrerebbe di sì dalle seguenti dichiarazioni rilasciate sabato scorso al "Giornale del popolo" da Christoph Koellreuter (Direttore e capo economista del Bak di Basilea): «*Chi abita vicino alla frontiera ha la possibilità di effettuare acquisti fuori dalla Svizzera a prezzi piuttosto moderati*». È una prospettiva che farà sicuramente piacere a chi si sta impegnando, con molti sacrifici, per rafforzare il nostro mercato interno.

Per noi, la difesa del potere di acquisto dei salari resta perciò prioritaria.

Rivolgo infine al Consiglio di Stato una richiesta di chiarimento e di precisazione sulle ricadute che potrebbe avere la decisione di limitare i sussidi ai Comuni per il finanziamento dei salari dei docenti dei due ordini di scuole comunali. Si tratta di chiarire se sia vero o meno che nel caso si presentasse un numero di allievi per istituire una nuova sezione, i costi di questa sarebbero posti a carico del Comune e non più riconosciuti dal Cantone.

Preannuncio che non sosterrò nessuno dei tre rapporti della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio in esame.

La discussione di entrata in materia è sospesa.

11. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16.05 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Werner Carobbio

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder